

242.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
III Commissione:		Molinari	5-01515 6802
Cima	7-00186 6795	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Nesi	4-04898 6803
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01755 6797	Delmastro Delle Vedove	4-04902 6803
Grandi	3-01756 6797	Melandri	4-04910 6804
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Gazzara	4-04893 6798	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Giachetti	4-04900 6798	IV Commissione:	
Russo Spena	4-04915 6799	Santulli	5-01520 6807
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Preda	4-04907 6800	VI Commissione:	
Ambiente e tutela del territorio.		Benvenuto	5-01517 6808
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lettieri	5-01518 6808
Villani Miglietta	4-04906 6800	Pistone	5-01519 6808
Cima	4-04913 6801	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Perrotta	4-04917 6808

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Ricciotti	4-04908 6816
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Russo Antonio	4-04909 6817
Napoli Angela	4-04895 6809	Bulgarelli	4-04912 6818
Cento	4-04916 6809	Istruzione, università e ricerca.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Villani Miglietta	4-04914 6819
Delmastro Delle Vedove	3-01753 6810	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Bianchi Dorina	5-01516 6811	Sgobio	3-01748 6819
Floresta	5-01521 6811	Sgobio	3-01749 6819
Nan	5-01523 6812	Pistone	3-01751 6820
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pasetto	4-04897 6812	Sgobio	4-04896 6821
Briguglio	4-04903 6812	Sgobio	4-04904 6821
Tidei	4-04905 6812	Sgobio	4-04911 6822
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Alboni	3-01750 6813	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Di Teodoro	3-01752 6813	Violante	2-00590 6822
Grillini	3-01754 6814	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cordoni	5-01514 6823
Oliverio	5-01522 6814	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		D'Agrò	4-04894 6823
Bulgarelli	4-04899 6815	Russo Spena	4-04918 6824
Floresta	4-04901 6816	Apposizione di firme ad interrogazioni	6824

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,
premessi che:

nel documento finale del Consiglio europeo di Copenaghen del 13 e 14 dicembre 2002 è stato ufficializzato l'accordo tra i 15 Stati membri e i 10 Paesi candidati che entreranno nell'Unione europea il 1° maggio 2004 portando a 25 i membri dell'Unione;

per Cipro il Consiglio europeo ha dovuto accettare la soluzione meno auspicata e rinunciare alla riunificazione dell'isola e al suo completo inserimento nell'Unione europea, infatti, solo la parte greca diventerà membro a partire dal 2004, mentre i negoziati tra i rappresentanti greco-ciprioti e turco-ciprioti proseguiranno con l'obiettivo di raggiungere il piano proposto dall'Onu entro il 28 febbraio 2003, che se approvato porterà all'allargamento per la comunità turco-cipriota;

intanto il processo di allargamento continua con Romania e Bulgaria, che hanno ottenuto il 2007 come data d'ingresso, mentre sulla candidatura della Turchia si è arrivati ad un compromesso preferendo ritardare l'inizio delle trattative di un anno;

nel dicembre 2004 l'Unione europea valuterà lo stato delle riforme politiche e civili fatte dalla Turchia per poi avviare i veri e propri negoziati nei mesi seguenti e la definitiva adesione non prima del 2010;

il Governo turco, preoccupato delle possibili interferenze dei nuovi membri, ha ottenuto da parte dell'Unione europea la garanzia che nessuno nell'Unione ostacolerà la sua marcia di avvicinamento;

riguardo all'annessione della Turchia nell'Unione europea l'Europa ha sem-

pre avuto posizioni diverse e comunque non nettamente contrarie ma tutte subordinate all'attuazione di un piano di riforme democratiche;

la Turchia deve impegnarsi anche per favorire una soluzione ottimale per la questione di Cipro dato che questa è un'altra condizione indispensabile per la sua futura adesione;

considerato che:

la vittoria elettorale del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) e del suo leader Erdogan, accolta inizialmente con preoccupazione e perplessità, sembra essere invece la carta vincente per un veloce avvicinamento all'Europa e alle riforme da questa richieste come indispensabili condizioni per l'adesione;

sono molti i progressi finora fatti dal Governo turco per conformarsi alle altre nazioni europee ed indicano quanto il retaggio di un passato violento non debba lasciare residui di nessun genere, ma anzi essere da monito per il futuro, così come lo è anche per altri Stati europei;

nell'agosto scorso la Turchia ha abolito la pena di morte in tempo di pace e ha concesso alla minoranza curda il diritto di studiare la propria lingua;

il 30 novembre 2002 la Turchia ha dichiarato terminato completamente lo stato di emergenza che fu istituito 15 anni fa come risposta alla guerriglia curda del PKK, in 13 province sudorientali, abolendolo gradualmente fino alla definitiva cessazione;

dieci giorni prima dell'inizio del Consiglio europeo di Copenaghen il Governo turco ha sottoposto al Parlamento un pacchetto di riforme di 31 articoli per migliorare le posizioni relative al rispetto dei diritti umani, dedicando particolare importanza al tema della tortura, il cui progetto prevede l'abolizione della pratica, pene più severe per gli imputati e procedure giudiziarie più snelle per indagare su ufficiali di polizia sospettati di reato;

le insistenti pressioni degli Stati Uniti a favore dell'adesione all'Unione europea della Turchia, interessati anche per motivi di strategia militare al suo territorio come base per un'eventuale attacco all'Iraq, sembrano aver pesato negativamente;

il peso politico della Francia e della Germania ha avuto la meglio senza troppe difficoltà e si è voluto riaffermare l'autonomia dell'Europa e la validità delle regole che gli europei si sono dati, e appare chiaro che la decisione sulla Turchia è stata presa non soltanto per distinguersi dalla posizione americana ma anche e soprattutto per definire i contorni di un'Europa futura con una propria identità;

la posizione di chiusura sull'adesione della Turchia all'Unione europea presa dal Presidente della Convenzione Europea d'Estaing, non è la linea scelta dagli Stati membri;

tra i Quindici c'è chi preclude l'ingresso della Turchia oltre che per motivi politici, civili e umani anche per diversità culturali e religiose, considerando quindi estranei quei cittadini europei che non professano la religione cristiana;

prende atto che:

fare entrare in Europa un paese come la Turchia vorrebbe dire sottrarre un importantissimo possibile futuro alleato allo schieramento dell'islamismo politico militare, e il suo ruolo strategico potrebbe far da ponte verso il mondo islamico;

nonostante i progressi recenti fatti dalla Turchia, rimane molto da fare per i diritti civili e umani, per la lotta all'inflazione, per risanare una economia pubblica sotto controllo dei militari, dove regnano inefficienza e corruzione, e l'Europa vuole avere il tempo di vedere applicate tutte le riforme democratiche che il Governo turco si appresta ad approvare;

l'annessione della Turchia in Europa e i rischi, paventati da tanti, della

mancata applicazione delle riforme democratiche approvate dal Governo turco, non costituiscono una sua preventiva esclusione alla candidatura, poiché l'articolo 45 del « Progetto preliminare di trattato costituzionale » presentato dal Presidente della Convenzione Europea Giscard d'Estaing nella sessione del 28 e 29 ottobre 2002, stabilisce la procedura per la sospensione dei diritti di appartenenza all'Unione qualora si constati una violazione dei principi e dei valori dell'Unione da parte di uno Stato membro, e quindi rappresenta un valido ed efficace strumento di estromissione;

il principale problema della nuova Europa a 25 Stati sarà da oggi dotarsi di nuove regole in grado di far procedere questo organismo multinazionale senza paralizzarlo, e la Convenzione per le riforme dell'Europa dovrà ora concentrare i propri sforzi su come risolvere la questione, poiché le estenuanti mediazioni dei vertici a 15 Paesi finora avvenute potrebbero diventare ingovernabili con il passaggio a 25;

il 4 dicembre 2002 il Presidente della Commissione Ue Romano Prodi ha voluto dare un suo contributo all'esecutivo impegnato alla nuova architettura istituzionale dell'Unione allargata, con un documento di lavoro denominato « Penelope », che raccoglie i diritti e i doveri del cittadino europeo e delle sue istituzioni, dove ha volutamente evitato di entrare nella diatriba sulle radici cristiane, facendo riferimento ad un modello sociale europeo, nel quale l'eredità culturale e l'ambiente siano condizioni indispensabili per migliorare le aspettative di vita delle generazioni future;

dell'importanza che la Convenzione Europea, e in seguito la Conferenza Intergovernativa, elaborino un testo di Trattato costituzionale che valuti il contributo della Commissione Europea e degli Stati membri, con l'obiettivo di tutelare al meglio gli interessi e le realtà di tutti i paesi partecipanti;

impegna il Governo;

a riferire periodicamente in Parlamento in merito ai lavori della Convenzione Europea, al fine di rendere il Parlamento italiano maggiormente consapevole e partecipe del processo di integrazione comunitaria;

ad esprimere in modo netto ed efficace la posizione dell'Italia a favore di una comunità degli Stati europei compatta e coesa e non soggetta ad alcun tipo di interferenza o pressione esterna;

a vigilare con attenzione sul processo di inserimento della Turchia nell'Unione europea esprimendo in tutte le sedi la propria disponibilità a favorirne l'integrazione, ma chiedendo al contempo con fermezza il pieno rispetto degli impegni assunti, in particolare per quanto concerne la tutela dei diritti umani e la totale accettazione delle norme e dei principi fondanti dell'Unione.

(7-00186)

« Cima ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana di tutto il mondo ha dato notizia, in data 16 dicembre 2002, della decisione dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America di ufficializzare il mandato alla CIA di eliminare fisicamente una ventina di persone ritenute responsabili di gravi atti di terrorismo;

la decisione del Governo statunitense ha destato non soltanto perplessità ma forti reazioni da parte dell'opinione pub-

blica mondiale, che non si rassegna ad accettare, da parte ella più grande democrazia del mondo, la formazione e l'ufficializzazione dell'assassinio come strumento per neutralizzare terroristi (quali Osama Bin Laden) ovvero uomini politici non graditi (quali Saddam Hussein);

la « licenza di uccidere » vale ovviamente non soltanto per il territorio degli Stati Uniti d'America, ma è applicabile ovunque si trovino i personaggi inseriti nella lista dei ... *morituri* —:

quali iniziative intenda assumere per significare al Governo degli Stati Uniti d'America l'indisponibilità dell'Italia a consentire a chicchessia, e dunque anche agli agenti della CIA, di utilizzare l'assassinio come strumento di neutralizzazione di persone inserite nella lista predisposta dall'amministrazione americana. (3-01755)

GRANDI, CARBONI, SERENI, LETTA, REALACCI, CENTO, ALBERTA DE SIMONE, SASSO, BELLILLO, BELLINI, GIORDANO, FOLENA, PISTONE, LEONI, NIGRA, TOCCI, GIULIETTI, BORRELLI, BENVENUTO, PANATTONI, OTTONE, PINOTTI, MOTTA, DUCA, MAURANDI, PISA, CALDAROLA, CHIANALE, CIARENTE, SCIACCA, BIELLI, PENNACCHI, LOLLI, FUMAGALLI, ZANOTTI, POLLASTRINI, GIACCO, VIOLANTE, CASTAGNETTI e MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato la gravissima decisione del Presidente degli Stati Uniti d'America di autorizzare l'eliminazione fisica preventiva di persone ritenute colpevoli di terrorismo. Questa autorizzazione capovolge decisioni prese in senso contrario da precedenti Presidenti, cioè tese al divieto di operazioni volte ad eliminare fisicamente gli avversari;

questa decisione rappresenta un atto gravissimo, strettamente connesso alla filosofia della guerra unilaterale preventiva, e per di più è contrario a tutte le regole internazionali vigenti;

impegna il Governo;

a riferire periodicamente in Parlamento in merito ai lavori della Convenzione Europea, al fine di rendere il Parlamento italiano maggiormente consapevole e partecipe del processo di integrazione comunitaria;

ad esprimere in modo netto ed efficace la posizione dell'Italia a favore di una comunità degli Stati europei compatta e coesa e non soggetta ad alcun tipo di interferenza o pressione esterna;

a vigilare con attenzione sul processo di inserimento della Turchia nell'Unione europea esprimendo in tutte le sedi la propria disponibilità a favorirne l'integrazione, ma chiedendo al contempo con fermezza il pieno rispetto degli impegni assunti, in particolare per quanto concerne la tutela dei diritti umani e la totale accettazione delle norme e dei principi fondanti dell'Unione.

(7-00186)

« Cima ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana di tutto il mondo ha dato notizia, in data 16 dicembre 2002, della decisione dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America di ufficializzare il mandato alla CIA di eliminare fisicamente una ventina di persone ritenute responsabili di gravi atti di terrorismo;

la decisione del Governo statunitense ha destato non soltanto perplessità ma forti reazioni da parte dell'opinione pub-

blica mondiale, che non si rassegna ad accettare, da parte ella più grande democrazia del mondo, la formazione e l'ufficializzazione dell'assassinio come strumento per neutralizzare terroristi (quali Osama Bin Laden) ovvero uomini politici non graditi (quali Saddam Hussein);

la « licenza di uccidere » vale ovviamente non soltanto per il territorio degli Stati Uniti d'America, ma è applicabile ovunque si trovino i personaggi inseriti nella lista dei ... *morituri* —:

quali iniziative intenda assumere per significare al Governo degli Stati Uniti d'America l'indisponibilità dell'Italia a consentire a chicchessia, e dunque anche agli agenti della CIA, di utilizzare l'assassinio come strumento di neutralizzazione di persone inserite nella lista predisposta dall'amministrazione americana. (3-01755)

GRANDI, CARBONI, SERENI, LETTA, REALACCI, CENTO, ALBERTA DE SIMONE, SASSO, BELLILLO, BELLINI, GIORDANO, FOLENA, PISTONE, LEONI, NIGRA, TOCCI, GIULIETTI, BORRELLI, BENVENUTO, PANATTONI, OTTONE, PINOTTI, MOTTA, DUCA, MAURANDI, PISA, CALDAROLA, CHIANALE, CIARENTE, SCIACCA, BIELLI, PENNACCHI, LOLLI, FUMAGALLI, ZANOTTI, POLLASTRINI, GIACCO, VIOLANTE, CASTAGNETTI e MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato la gravissima decisione del Presidente degli Stati Uniti d'America di autorizzare l'eliminazione fisica preventiva di persone ritenute colpevoli di terrorismo. Questa autorizzazione capovolge decisioni prese in senso contrario da precedenti Presidenti, cioè tese al divieto di operazioni volte ad eliminare fisicamente gli avversari;

questa decisione rappresenta un atto gravissimo, strettamente connesso alla filosofia della guerra unilaterale preventiva, e per di più è contrario a tutte le regole internazionali vigenti;

sono necessari atti politici del Governo che chiariscano che per l'Italia queste decisioni sono inammissibili —:

come intenda contrastare, con ogni mezzo previsto dalle leggi nazionali che l'Italia possa diventare in qualunque modo teatro di simili operazioni, anche attraverso una formale comunicazione al Governo degli Stati Uniti d'America.

(3-01756)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, MAURO, MISURACA, GRIMALDI, CRIMI, STAGNO d'ALCONTRES, BRIGUGLIO, GERMANÀ, FALLICA, LO PRESTI, CARRARA, MARINELLO, ANGE-LINO ALFANO, D'ALIA e NARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la divisione trasporto regionale della Trenitalia ha soppresso, con decorrenza 15 dicembre 2002, la fermata alla stazione di Santo Stefano di Camastra dei treni a lunga percorrenza Palermo - Roma E 1924 - E 876 e Palermo - Venezia delle 17,10;

a tale decisione mortifica ulteriormente le esigenze dell'intero territorio della provincia di Messina, ancora in attesa del raddoppio del binario ferroviario (tratta Patti - Cefalù), nonché del completamento dell'autostrada Messina - Palermo (tratta Furiano - Castelbuono); penalizza fortemente il Comune di S. Stefano di Camastra, asse terminale della Nord - Sud (Gela - S. Stefano); e marginalizza ulteriormente l'intero comprensorio dei Comuni ricadenti nell'area (Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Mistretta, Reitano, Motta D'Affermo, Tusa, Pettineo, Nicosia);

è indispensabile, e rientra nei programmi del Governo, il rilancio socio economico del Sud Italia attraverso la realizzazione delle necessarie infrastrutture utili allo sviluppo, anche turistico, di quelle zone;

la politica posta in essere dalle Ferrovie dello Stato dà l'impressione, invece, di scelte fondate esclusivamente su base economica aziendale;

la situazione è intollerabile e merita provvedimenti chiari e « visibili » —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che i cittadini interessati non subiscano ulteriori disagi e se, in particolare, non ritengano di adoperarsi perché venga revocata la decisione adottata con il ripristino della « fermata » di recente soppressa. (4-04893)

GIACHETTI e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2002 si sarebbe dovuta tenere una conferenza stampa dell'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), programmata da mesi, nella quale si sarebbe dovuto presentare il rapporto annuale dello stesso istituto, alla presenza del Ministro Maroni;

secondo una notizia apparsa oggi, martedì 17 dicembre 2002, a pagina 4 del quotidiano *Il Manifesto*, il Ministro Maroni avrebbe chiesto il rinvio della presentazione del rapporto annuale dell'Isfol, ufficialmente per l'impossibilità a partecipare, causa sopravvenuti impegni istituzionali;

sembrerebbe, sempre secondo la notizia citata che tale decisione del Ministro Maroni derivi dal non gradimento delle valutazioni contenute nel rapporto Isfol relative all'immigrazione in Italia ed in particolare quelle relative alla legge cosiddetta « Bossi-Fini »;

sembrerebbe altresì che la società Franco Angeli, casa editrice del Rapporto citato e Carlo Dell'Aringa, commissario straordinario dell'istituto, abbiano avuto l'ordine di ritirare le copie di detta pubblicazione già distribuite o in distribuzione e mandarle al macero;

se le notizie riportate dal quotidiano *Il Manifesto* risultassero corrispondenti al vero ci si troverebbe di fronte ad una vera e propria censura da parte del Governo, censura lesiva delle libertà costituzionalmente garantite, che andrebbe a ledere l'immagine del nostro Paese, non solo verso tutte le strutture che svolgono un importante compito come quello della ricerca ma anche verso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale —:

se il Ministro Maroni non intenda smentire le notizie apparse sul quotidiano *Il Manifesto* e promuovere tutte le azioni utili, atte a rendere pubblico il rapporto citato, nel più breve tempo possibile, al fine di scongiurare ogni sospetto;

se le notizie riportate dal quotidiano *Il Manifesto* riportate in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali azioni il Presidente del Consiglio interrogato intenda adottare per riaffermare l'autonomia dell'Isfol e rendere pubblico il rapporto censurato citato in premessa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno promuovere ogni utile intervento, nel caso rispondessero al vero le notizie citate, al fine di tutelare la pubblicità di detto rapporto, nel caso presenziando esso stesso alla presentazione della pubblicazione. (4-04900)

RUSSO SPENA e GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Giuseppe Casarrubea, autore di approfonditi studi sulla strage di Portella della Ginestra e su altri crimini commessi dalla banda di Salvatore Giuliano nel 1947 in Sicilia, è sottoposto a procedimento penale per la sua ricerca *Portella della Ginestra. Microstoria di una strage di Stato*, edita dalla Casa Editrice Franco Angeli di Milano (1997), nella collana di studi diretta dai chiarissimi professori Marino Berengo, recentemente scomparso, e Franco Della Peruta;

il Casarrubea venne querelato da un generale dei Carabinieri in pensione nel luglio 1997;

detta querela che sembrava archiviata è stata riesumata col rinvio a giudizio di Casarrubea, in contrasto con quanto sentenziato dalla Cassazione penale, sez. V, con sentenza n. 2329 del 24 febbraio 1994, alla luce del principio sancito dall'articolo 33 della Costituzione che prevede non possa essere punibile uno studioso nell'esercizio del diritto di ricerca scientifica;

a parere dell'interrogante si verifica il paradosso che: mentre restano ignoti i mandanti della strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947) e persino gli autori materiali dell'eccidio di Partinico (22 giugno 1947), dove venne assassinato anche il padre dello storico sopra richiamato, quest'ultimo, che non ha mai ottenuto giustizia, viene processato, « colpevole » del tentativo di accertare la verità —:

quali iniziative normative intendano assumere per:

a) consentire l'effettivo esercizio della ricerca, senza che studiosi, specialmente quelli che si occupano di storia contemporanea, abbiano a subire condizionamenti di sorta;

b) eliminare di fatto il segreto di Stato e ogni ostacolo alla consultazione, gratuita e sollecita, degli atti riguardanti le stragi in parola giacenti presso qualunque organo centrale e periferico dello Stato, anche in attuazione della circolare 2 maggio 1998 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se non intenda accertare se presso la cassaforte dell'ufficio di gabinetto del Ministro dell'interno, sia ancora conservato il fascicolo contrassegnato 29/CS datato dicembre 1950, con oggetto: « Dichiarazione di Gaspare Pisciotta sulla morte di Giuliano. Vedi cassaforte », come risulta dalla relativa scheda inviata, unitamente ad altro materiale, all'Archivio Centrale dello Stato di Roma. (4-04915)

* * *

*AFFARI ESTERI**Interrogazione a risposta scritta:*

PREDA e SEDIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino siriano Muhammad Sa' id al-Sakhri e la sua famiglia, composta da moglie e quattro figli, di cui il più piccolo di due anni sono stati respinti presso la frontiera dell'aeroporto di Milano Malpensa in data 28 novembre 2002, ed imbarcati a forza su di un volo per Damasco;

il signor Muhammad Sa' id al-Sakhri rischia l'esecuzione capitale per motivi di natura politica, ed i suoi familiari rischiano di subire carcere e tortura per gli stessi motivi;

le norme italiane proibiscono l'espulsione e/o l'estradizione di qualunque persona verso un paese in cui rischia di subire la pena capitale e/o trattamenti disumani o degradanti —:

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché il suddetto cittadino siriano e la sua famiglia possano rientrare in Italia per l'esercizio del diritto di richiedere asilo politico nel nostro paese.

(4-04907)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2002 la provincia di Terni, in una parte del comprensorio orvietano corrispondente al comune di Montecchio, è stata interessata da un nu-

bifragio di forte intensità, caratterizzato da acqua e grandine di eccezionale quantità;

le notevoli dimensioni di acqua e grandine, hanno costituito uno spesso strato al suolo che ha raggiunto anche i 30 cm;

la quantità straordinaria di acqua e grandine, caduta su un territorio già saturo dalle abbondanti piogge dei mesi precedenti, ha innescato un fenomeno di ruscellamento ed erosione del terreno;

il carattere torrentizio provocato dal terreno, si è riversato sugli abitanti del comune, arrivando ad invadere anche l'autostrada del Sole e la strada amerina 205, allagando campi coltivati e, più gravemente, alcune abitazioni con i locali di pertinenza;

la furia devastatrice dell'evento atmosferico ha parzialmente messo fuori uso le infrastrutture pubbliche e private del comune;

anche la rete viaria ha subito notevoli danni, con smottamenti di terreno e frane che hanno in sostanza cancellato strade rurali (indispensabili in una zona con particolare vocazione agricola);

molte delle strade comunali sono state interrotte a causa di smottamenti e crolli delle mure di sostegno;

è risultata danneggiata la rete fognaria, con la messa fuori uso dei depuratori;

notevoli sono stati i danni anche al patrimonio artistico del paese, dove si è dovuto chiudere al pubblico la necropoli pre-romana del Vallone di San Lorenzo, un sito archeologico di notevole pregio ed unico nelle sue caratteristiche;

in seguito alla grandinata è andato distrutto il raccolto di olive di questa stagione, nella misura dell'80-90 per cento sul totale, corrispondente a circa 8.000 - 9.000 quintali di olive —:

se non ritengano il caso di intervenire, in tempi brevi, per porre fine ai disagi subiti dal comune in oggetto e dai

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

PREDA e SEDIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino siriano Muhammad Sa' id al-Sakhri e la sua famiglia, composta da moglie e quattro figli, di cui il più piccolo di due anni sono stati respinti presso la frontiera dell'aeroporto di Milano Malpensa in data 28 novembre 2002, ed imbarcati a forza su di un volo per Damasco;

il signor Muhammad Sa' id al-Sakhri rischia l'esecuzione capitale per motivi di natura politica, ed i suoi familiari rischiano di subire carcere e tortura per gli stessi motivi;

le norme italiane proibiscono l'espulsione e/o l'estradizione di qualunque persona verso un paese in cui rischia di subire la pena capitale e/o trattamenti disumani o degradanti —:

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché il suddetto cittadino siriano e la sua famiglia possano rientrare in Italia per l'esercizio del diritto di richiedere asilo politico nel nostro paese.

(4-04907)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2002 la provincia di Terni, in una parte del comprensorio orvietano corrispondente al comune di Montecchio, è stata interessata da un nu-

bifragio di forte intensità, caratterizzato da acqua e grandine di eccezionale quantità;

le notevoli dimensioni di acqua e grandine, hanno costituito uno spesso strato al suolo che ha raggiunto anche i 30 cm;

la quantità straordinaria di acqua e grandine, caduta su un territorio già saturo dalle abbondanti piogge dei mesi precedenti, ha innescato un fenomeno di ruscellamento ed erosione del terreno;

il carattere torrentizio provocato dal terreno, si è riversato sugli abitanti del comune, arrivando ad invadere anche l'autostrada del Sole e la strada amerina 205, allagando campi coltivati e, più gravemente, alcune abitazioni con i locali di pertinenza;

la furia devastatrice dell'evento atmosferico ha parzialmente messo fuori uso le infrastrutture pubbliche e private del comune;

anche la rete viaria ha subito notevoli danni, con smottamenti di terreno e frane che hanno in sostanza cancellato strade rurali (indispensabili in una zona con particolare vocazione agricola);

molte delle strade comunali sono state interrotte a causa di smottamenti e crolli delle mure di sostegno;

è risultata danneggiata la rete fognaria, con la messa fuori uso dei depuratori;

notevoli sono stati i danni anche al patrimonio artistico del paese, dove si è dovuto chiudere al pubblico la necropoli pre-romana del Vallone di San Lorenzo, un sito archeologico di notevole pregio ed unico nelle sue caratteristiche;

in seguito alla grandinata è andato distrutto il raccolto di olive di questa stagione, nella misura dell'80-90 per cento sul totale, corrispondente a circa 8.000 - 9.000 quintali di olive —:

se non ritengano il caso di intervenire, in tempi brevi, per porre fine ai disagi subiti dal comune in oggetto e dai

suoi abitanti, e per far sì che le perdite sopra indicate del pregiato olio prodotto nella zona, non siano ascrivibili solo alle piccole e medie imprese in quanto rappresenterebbe per loro circa il 50 per cento del reddito complessivo. (4-04906)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Acetati di Verbania (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) ha sospeso da due mesi la propria attività a seguito di sequestro degli scarichi nel lago Maggiore da parte del Gip competente su informativa della procura della Repubblica avendo riscontrato in tali scarichi consistenti tracce di varie sostanze tossicologiche, alcune delle quali sono considerate probabilmente cancerogene (formaldeide, diclorometano);

conseguentemente l'azienda ha sospeso dal lavoro circa 250 dipendenti per i quali è prevedibile il ricorso alla cassa integrazione in attesa che si chiarisca il futuro delle attività produttive del sito di Verbania;

l'azienda ha ripetutamente chiesto il dissequestro degli scarichi e, a seguito di risposta negativa del Gip, ha indicato vaga intenzione di modifica del processo produttivo (non suffragato al momento da nessun atto formale tipo « protocollo d'intesa ») e, nell'immediato, ha richiesto di svolgere una « attività produttiva sperimentale » al fine di modificare la qualità degli scarichi (di tale ipotesi di sperimentazione non è noto pubblicamente né la consistenza e le modalità, né i tempi di verifica della sua efficacia);

il Consiglio dei ministri, preso atto dell'emergenza ambientale derivante dalle attività della Acetati s.p.a. che sono in corso da molti anni e a cui si è aggiunta l'emergenza occupazionale conseguente alla sospensione della illegale attività di inquinamento idrico del lago, si appresta

in questi giorni a nominare formalmente un commissario *ad acta*, sembra nella figura del prefetto locale;

le qualità ambientali-paesaggistiche del lago Maggiore sono note nel mondo, così come negli ultimi anni sono noti gli effetti anche di lungo periodo delle sconosciute attività di inquinamento (di cui il caso più grave è sicuramente l'attuale significativa presenza di ddt di derivazione Enichem e la conseguente proibizione della pesca e delle attività balneari in alcune zone del lago);

tale presenza nel caso di consistenti piogge, che rappresentano normalità nel bacino idrografico del lago Maggiore, viene ad incrementarsi in modo consistente a causa del dilavamento del sito produttivo di Pieve Vergonte ancora impregnato di ddt, mercurio, arsenico ed altri numerosi inquinanti che finiscono nel torrente Marzazza e da questi nel fiume Toce e quindi nel lago Maggiore a causa della mancata bonifica dell'area dell'ex Enichem;

il sito ex Enichem di Pieve Vergonte (Vco) è inserito nella lista dei 17 siti più inquinati di interesse nazionale da bonificare, e tuttora utilizza ingenti quantità di mercurio per la produzione del cloro;

la consapevolezza della pericolosità delle lavorazioni della ditta Acetati (con massiccio uso di formaldeide, e vari solventi), l'assenza dell'impianto di depurazione necessario, il mancato completamento della metanizzazione della centrale termoelettrica che si vorrebbe potenziare, un significativo inquinamento acustico e gassoso causa presenza di vari aeriformi (polveri, anidride solforosa, anidride e acido acetico, CO, NOx, glicole etilenico ed altri), sono aspetti dell'attuale emergenza ambientale noti da tempo almeno nell'ambito delle amministrazioni locali;

l'autorizzazione dello scarico idrico compete all'amministrazione provinciale, e l'assessore provinciale nel corso di un'assemblea pubblica indetta il 19 dicembre 2001 dal consiglio circoscrizionale di Verbania Ovest aveva dichiarato che lo scarico

Acetati violava le prescrizioni di legge e che era sua intenzione non rinnovare l'autorizzazione allo scarico;

Legambiente, vista l'inazione dell'amministrazione provinciale, presentava denuncia all'autorità giudiziaria il 12 marzo 2002;

le esperienze purtroppo numerose di altre realtà simili, insegnano che in assenza di una adeguata e costante iniziativa di sensibilizzazione, controllo, proposta, supporto ma anche risolutezza delle amministrazioni locali nei confronti dell'azienda inquinatrice, si può arrivare ad una situazione di non ritorno nella quale oltre agli effetti a volte gravi ma « invisibili » sulla salute dei lavoratori e dei cittadini, portano all'abbandono quasi sempre irreversibile e impunito dell'attività produttiva, all'eredità da parte delle comunità locali di siti da bonificare a spese del soggetto pubblico e alla perdita di posti di lavoro o di lunghi periodi di assistenza salariale in attesa di nuovi sbocchi occupazionali —:

se il Governo sia a conoscenza dei prodotti e delle quantità di sostanze potenzialmente pericolose annualmente acquistate e consumate dalla Acetati s.p.a. e se abbia una valutazione sulla quantità delle sostanze riversate nel lago, sui loro effetti e sulla loro biodegradabilità;

se risulta vero l'utilizzo di abnormi quantità di acqua consumate dall'azienda e se il costo del suo approvvigionamento risulta adeguato e regolarmente definito;

quali siano le ragioni del mancato tempestivo intervento dell'amministrazione provinciale del Vco volto ad imporre alla ditta Acetati l'adeguamento degli scarichi a normativa di legge;

come il Governo intenda verificare che la nomina del Commissario *ad acta* nella persona del Prefetto sia adeguatamente supportata da esperti, professionalmente competenti e indipendenti in grado di interloquire in modo efficace con l'azienda sugli interventi da essa proposti o da richiedere alla medesima;

se ad oggi siano state date dall'azienda informazioni tecniche significative sulle modifiche dei processi produttivi ventilati ed in particolare sui contenuti tecnici della produzione sperimentale per la quale la stessa richiede il dissequestro degli scarichi e di fatto il riavvio almeno parziale della produzione;

se il Governo al di là dei ruoli, delle competenze, delle azioni penali di cui la magistratura è competente nei suoi diversi ambiti e settori, concordi e sia impegnato nell'affrontare con rapidità il problema con l'obiettivo di riportare l'attività produttiva della Acetati s.p.a. alle condizioni di compatibilità ambientale e tutela della salute previsti dalle leggi vigenti e conseguentemente di ripristinare l'attività lavorativa all'interno dell'azienda una volta definiti nuovi metodi nella lavorazione e nella gestione degli scarichi idrici e aeriformi, senza accantonare l'eventualità futura di diversificare o rilocalizzare le produzioni, anche sulla base di eventuali volontà e adeguamenti urbanistici delle amministrazioni locali competenti.

(4-04913)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 2002 è scaduta la convenzione stipulata tra Stato e istituti di credito concernente l'attività legata alla programmazione negoziata;

ad oggi infatti nessun istituto di credito chiamato ad esaminare le pratiche degli investimenti inclusi nei patti e nei contratti d'area è stato retribuito dallo Stato come invece prevedeva la citata convenzione stipulata;

il credito maturato dalle banche a fine anno 2001 ammontava a 200 milioni di euro pari a circa 400 miliardi di vecchie lire;

Acetati violava le prescrizioni di legge e che era sua intenzione non rinnovare l'autorizzazione allo scarico;

Legambiente, vista l'inazione dell'amministrazione provinciale, presentava denuncia all'autorità giudiziaria il 12 marzo 2002;

le esperienze purtroppo numerose di altre realtà simili, insegnano che in assenza di una adeguata e costante iniziativa di sensibilizzazione, controllo, proposta, supporto ma anche risolutezza delle amministrazioni locali nei confronti dell'azienda inquinatrice, si può arrivare ad una situazione di non ritorno nella quale oltre agli effetti a volte gravi ma « invisibili » sulla salute dei lavoratori e dei cittadini, portano all'abbandono quasi sempre irreversibile e impunito dell'attività produttiva, all'eredità da parte delle comunità locali di siti da bonificare a spese del soggetto pubblico e alla perdita di posti di lavoro o di lunghi periodi di assistenza salariale in attesa di nuovi sbocchi occupazionali —:

se il Governo sia a conoscenza dei prodotti e delle quantità di sostanze potenzialmente pericolose annualmente acquistate e consumate dalla Acetati s.p.a. e se abbia una valutazione sulla quantità delle sostanze riversate nel lago, sui loro effetti e sulla loro biodegradabilità;

se risulta vero l'utilizzo di abnormi quantità di acqua consumate dall'azienda e se il costo del suo approvvigionamento risulta adeguato e regolarmente definito;

quali siano le ragioni del mancato tempestivo intervento dell'amministrazione provinciale del Vco volto ad imporre alla ditta Acetati l'adeguamento degli scarichi a normativa di legge;

come il Governo intenda verificare che la nomina del Commissario *ad acta* nella persona del Prefetto sia adeguatamente supportata da esperti, professionalmente competenti e indipendenti in grado di interloquire in modo efficace con l'azienda sugli interventi da essa proposti o da richiedere alla medesima;

se ad oggi siano state date dall'azienda informazioni tecniche significative sulle modifiche dei processi produttivi ventilati ed in particolare sui contenuti tecnici della produzione sperimentale per la quale la stessa richiede il dissequestro degli scarichi e di fatto il riavvio almeno parziale della produzione;

se il Governo al di là dei ruoli, delle competenze, delle azioni penali di cui la magistratura è competente nei suoi diversi ambiti e settori, concordi e sia impegnato nell'affrontare con rapidità il problema con l'obiettivo di riportare l'attività produttiva della Acetati s.p.a. alle condizioni di compatibilità ambientale e tutela della salute previsti dalle leggi vigenti e conseguentemente di ripristinare l'attività lavorativa all'interno dell'azienda una volta definiti nuovi metodi nella lavorazione e nella gestione degli scarichi idrici e aeriformi, senza accantonare l'eventualità futura di diversificare o rilocalizzare le produzioni, anche sulla base di eventuali volontà e adeguamenti urbanistici delle amministrazioni locali competenti.

(4-04913)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 2002 è scaduta la convenzione stipulata tra Stato e istituti di credito concernente l'attività legata alla programmazione negoziata;

ad oggi infatti nessun istituto di credito chiamato ad esaminare le pratiche degli investimenti inclusi nei patti e nei contratti d'area è stato retribuito dallo Stato come invece prevedeva la citata convenzione stipulata;

il credito maturato dalle banche a fine anno 2001 ammontava a 200 milioni di euro pari a circa 400 miliardi di vecchie lire;

nel corso di questi mesi si è consumata una dura battaglia all'interno del Governo sulle competenze in relazione alla programmazione negoziata che ha visto spuntarla il ministero delle attività produttive, con il triste corollario di vedere paralizzati gli investimenti per i patti territoriali e i contratti d'area;

tale situazione di incertezza ha disincentivato gli investimenti, con le inevitabili conseguenze negative nei territori interessati sia per il mancato avvio delle attività economiche sia per i mancati nuovi posti di lavoro;

il Governo si è anche opposto ad un emendamento presentato in Parlamento finalizzato ad evitare il blocco della programmazione negoziata secondo il quale « per le attività iniziate entro il 31 dicembre 2002 relative alle istruttorie dei patti territoriali e dei contratti d'area nonché per quelle di assistenza tecnico-amministrativa dei patti territoriali il ministero è autorizzato a corrispondere i compensi previsti stipulati a suo tempo dal Ministero dell'Economia e non ancora approvati »;

per gli istituti di credito si allontana la data della riscossione dei crediti maturati per le attività svolte e ciò determinerà inevitabilmente il blocco della programmazione negoziata anche perché sarà impossibile stipulare nuovi accordi per il completamento delle attività previste dalle stesse convenzioni —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a non proseguire la convenzione con gli istituti di credito e quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per evitare la paralisi della programmazione negoziata garantendo la certezza del quadro normativo ed economico per gli investimenti e gli istituti di credito per quanto concerne la fase istruttoria e l'assistenza tecnico-normativa nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area. (5-01515)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se fossero a conoscenza delle trattative intraprese da tempo dal gruppo Finmeccanica, controllato dallo Stato, con il gruppo inglese BAE-System per una alleanza nel settore dell'elettronica per la difesa;

se non ritengano che questa eventuale alleanza configuri per l'Italia una situazione di sudditanza tecnologica e sia in contrasto con la politica europea della ricerca anche nel campo della difesa —:

se non ritengano in ogni caso necessario che prima di consentire che si concludano atti definitivi in una materia che può influenzare l'avvenire industriale e scientifico del Paese, il Parlamento debba essere debitamente informato. (4-04898)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Re Umberto II ebbe a stabilire, con regolare disposizione testamentaria, che i documenti dell'archivio di Casa Savoia, custoditi a Cascais, fossero consegnati, alla sua morte, « in piena proprietà » all'Archivio di Stato di Torino, ove peraltro erano custoditi i più antichi documenti del casato;

dopo la morte di Umberto II non furono rintracciati documenti successivi al 1918;

secondo il Principe Vittorio Emanuele, i documenti erano nel possesso della sorella Principessa Maria Gabriella, tanto che, a conferma dei sospetti del primogenito del defunto sovrano, quest'ul-

nel corso di questi mesi si è consumata una dura battaglia all'interno del Governo sulle competenze in relazione alla programmazione negoziata che ha visto spuntarla il ministero delle attività produttive, con il triste corollario di vedere paralizzati gli investimenti per i patti territoriali e i contratti d'area;

tale situazione di incertezza ha disincentivato gli investimenti, con le inevitabili conseguenze negative nei territori interessati sia per il mancato avvio delle attività economiche sia per i mancati nuovi posti di lavoro;

il Governo si è anche opposto ad un emendamento presentato in Parlamento finalizzato ad evitare il blocco della programmazione negoziata secondo il quale « per le attività iniziate entro il 31 dicembre 2002 relative alle istruttorie dei patti territoriali e dei contratti d'area nonché per quelle di assistenza tecnico-amministrativa dei patti territoriali il ministero è autorizzato a corrispondere i compensi previsti stipulati a suo tempo dal Ministero dell'Economia e non ancora approvati »;

per gli istituti di credito si allontana la data della riscossione dei crediti maturati per le attività svolte e ciò determinerà inevitabilmente il blocco della programmazione negoziata anche perché sarà impossibile stipulare nuovi accordi per il completamento delle attività previste dalle stesse convenzioni —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a non proseguire la convenzione con gli istituti di credito e quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per evitare la paralisi della programmazione negoziata garantendo la certezza del quadro normativo ed economico per gli investimenti e gli istituti di credito per quanto concerne la fase istruttoria e l'assistenza tecnico-normativa nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area. (5-01515)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se fossero a conoscenza delle trattative intraprese da tempo dal gruppo Finmeccanica, controllato dallo Stato, con il gruppo inglese BAE-System per una alleanza nel settore dell'elettronica per la difesa;

se non ritengano che questa eventuale alleanza configuri per l'Italia una situazione di sudditanza tecnologica e sia in contrasto con la politica europea della ricerca anche nel campo della difesa —:

se non ritengano in ogni caso necessario che prima di consentire che si concludano atti definitivi in una materia che può influenzare l'avvenire industriale e scientifico del Paese, il Parlamento debba essere debitamente informato. (4-04898)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Re Umberto II ebbe a stabilire, con regolare disposizione testamentaria, che i documenti dell'archivio di Casa Savoia, custoditi a Cascais, fossero consegnati, alla sua morte, « in piena proprietà » all'Archivio di Stato di Torino, ove peraltro erano custoditi i più antichi documenti del casato;

dopo la morte di Umberto II non furono rintracciati documenti successivi al 1918;

secondo il Principe Vittorio Emanuele, i documenti erano nel possesso della sorella Principessa Maria Gabriella, tanto che, a conferma dei sospetti del primogenito del defunto sovrano, quest'ul-

tima, nel 1993, consegnò una parte dei documenti, senza consegnare i documenti del novecento;

i documenti sono di rilevantissima importanza storica, in quanto consentirebbero di comprendere meglio i rapporti fra la Corona ed il fascismo;

si è affacciata l'ipotesi che tali documenti siano conservati in Vaticano;

lo Stato italiano — come detto — è per disposizione testamentaria di Umberto II, legittimo proprietario dei documenti —:

quali iniziative siano state esperite — anche presso gli archivi della Città del Vaticano — per reperire ed entrare in possesso dei documenti di Casa Savoia successivi all'anno 1918 e quali ricerche intenda ancora promuovere, attesa la recente risoluzione della controversia relativa alla XIII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica. (4-04902)

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premezzo che:

con decreto ministeriale dell'11 dicembre 2001 sono state istituite le soprintendenze speciali per i poli museali (di seguito « poli museali ») di Venezia, Firenze, Roma e Napoli sulla base di un progetto fortemente sostenuto dall'allora sottosegretario Vittorio Sgarbi;

nella stessa data un altro decreto ministeriale costituiva le soprintendenze per i beni architettonici, il paesaggio e per il patrimonio storico-artistico e demoetnoantropologico di Firenze, Pistoia e Prato, di Napoli, di Venezia, del Lazio e di Roma (di seguito soprintendenze « miste ») sopprimendo le preesistenti soprintendenze storico-artistiche di Firenze, Napoli, Venezia e Roma e, quindi, spostando presso una nuova sede le competenze in materia di tutela del patrimonio storico-artistico nei territori interessati;

nulla veniva detto o fatto da allora in avanti dal ministero dei beni e le attività

culturali sul conseguente spostamento di risorse economiche, di unità del personale tecnico ma soprattutto dei funzionari storici dell'arte dalle vecchie soprintendenze storico-artistiche a quelle nuove « miste » in cui si andavano ad accorpate nuove funzioni e nuove responsabilità di tutela particolarmente gravose e certamente non omogenee rispetto alle professionalità tecniche presenti, composte nella quasi totalità — e soprattutto nella loro dirigenza — da architetti;

l'unica dichiarazione ufficiale del Ministro Urbani in quell'occasione era che « il sistema di concessione ai privati per la gestione dei servizi museali avrà un interlocutore unico » e che « le nuove soprintendenze potranno consentire una migliore distribuzione del lavoro all'interno delle soprintendenze ordinarie »;

tale dichiarazione esplicitava ancora una volta la scarsa attenzione alle ragioni della tutela da parte dell'attuale Ministro ed una esclusiva attenzione ad un efficientismo « tecnocratico » nei confronti di un'istituzione, il ministero per i beni e le attività culturali, cui l'articolo 9 della Costituzione affida, invece, importanti compiti di tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico;

non sembra giustificato da nessuna logica aver sottratto a Roma, Venezia, Napoli e Firenze le soprintendenze storico-artistiche ed aver spostato le competenze di tutela del patrimonio storico-artistico diffuso nel territorio delle quattro principali città d'arte italiane in nuove sedi (le soprintendenze « miste »), sicuramente non di per sé competenti ad esercitare quel tipo di compiti, dirette da architetti e non da storici dell'arte e, peraltro, già gravate da carichi di lavoro legati alla tutela di un immenso patrimonio architettonico;

in particolare ci si chiede perché — a fronte dell'istituzione dei poli museali — non siano state istituite quattro nuove soprintendenze storico-artistiche competenti per il territorio anziché attribuirne le competenze alle nuove soprintendenze « miste »;

di nessuna giustificazione sarebbe l'eventuale risposta che non vi fossero le risorse economiche per la loro creazione, altrimenti non si spiegherebbe come mai nel corso del 2002 siano state istituite nuove soprintendenze a Lecce e Lucca, città forse non casualmente amministrare dal centrodestra;

nulla di quanto dichiarato dal Ministro relativamente alla « migliore distribuzione del lavoro » è avvenuto ed in particolare non si è avuta più notizia dell'iniziativa affidata al servizio II della direzione generale per il patrimonio del ministero di predisporre uno schema omogeneo di riparto del personale in grado di consentire alle neonate soprintendenze « miste » di svolgere con efficienza le nuove competenze in materia di tutela del patrimonio storico-artistico diffuso nel territorio;

la nuova distribuzione di competenze, criticabile in sé, ma anche il grave ritardo di quasi un anno nel passaggio del personale competente dalle vecchie soprintendenze storico-artistiche alle nuove soprintendenze « miste » ha di fatto « scoperto » l'attività di tutela del patrimonio storico-artistico in quattro importantissime città d'arte del nostro Paese in cui oggi il Ministero non è in grado di esercitare con pienezza ed efficacia le sue prerogative di tutela;

se ciò è grave per la paralisi dell'attività ordinaria di tutela, restauro e valorizzazione dei beni storico-artistici, è tanto più grave a fronte delle possibilità di eventi straordinari (si pensi solo al caso della tutela dei beni contenuti nelle chiese veneziane a fronte dei fenomeni di acqua

alta);

a Napoli su 29 storici dell'arte effettivi nella preesistente soprintendenza ai beni storico-artistici, in virtù di un accordo del luglio del 2002 tra i locali soprintendenti, risulterebbe che solo 10 si sono spostati alla nuova soprintendenza « mista », diretta da un architetto, a fronte di un'esigenza di almeno il doppio delle unità per fronteggiare la gestione ordina-

ria ed anche le possibili emergenze di un territorio vastissimo che comprende l'intera città di Napoli, i beni vincolati all'interno di edifici privati, il patrimonio contenuto nei beni di proprietà della Chiesa. Questo ritardo non può che arrecare grave documento ai lavori di restauro del patrimonio storico-artistico in corso, che risultano in gran parte fermi;

dal punto di vista economico, in assenza di ogni indicazione da parte del Ministero, risulterebbe che dei 10 miliardi di fondi ordinari precedentemente assegnati alla « vecchia » soprintendenza per i beni storico-artistici, circa 9 andrebbero al polo museale e solo 1 alla nuova soprintendenza « mista » per far fronte alle esigenze di tutela storico-artistica di tutto il restante territorio;

a Roma e nel Lazio si verifica forse il caso più grave. Dei 36 storici dell'arte effettivi nella preesistente soprintendenza ai beni storico-artistici ad oggi, ed in assenza di notizie ufficiali, risulterebbe che solo 2 o 3 sarebbero spostati alla nuova soprintendenza « mista » di Roma, diretta da un architetto, solo 2 o 3 alla nuova soprintendenza « mista » del Lazio, diretta anch'essa da un architetto, mentre tutti gli altri avrebbero optato per il nuovo polo museale;

il risultato paradossale è che oggi un pugno di storici dell'arte sarebbe chiamato a fronteggiare l'attività relativa a tutto il patrimonio storico artistico della città di Roma — in particolare quello custodito nelle chiese — non contenuto nei musei di proprietà dello Stato. Tanto che si può facilmente dire che un Caravaggio custodito nelle chiese di San Luigi dei Francesi o Sant'Agostino oggi è sicuramente più a rischio di un Caravaggio custodito nelle collezioni della Galleria Borghese;

sulle risorse economiche poco si sa se non che al momento, in assenza di alcuna forma di riparto, tutti i fondi precedentemente assegnati alla « vecchia » soprintendenza per i beni storico-artistici risulterebbero a disposizione del nuovo polo museale mentre le 2 nuove soprintendenze

« miste » di Roma e del Lazio non disporrebbero di fondi ordinari per far fronte alle esigenze di tutela storico-artistica di tutto il restante territorio;

a Venezia, a fronte di un patrimonio storico artistico diffusissimo nel territorio della città lagunare e contenuto in chiese, palazzi, edifici privati e pubblici risulterebbero effettivi nella nuova soprintendenza « mista », diretta da un architetto, circa 6 storici dell'arte mentre non più di 5 avrebbero optato per il nuovo polo museale;

a Firenze le notizie che si hanno è che dei circa 35 storici dell'arte effettivi nella preesistente soprintendenza ai beni storico-artistici, circa 20-25 sarebbero rimasti nel polo museale e solo 10-15 si sarebbero spostati alla nuova soprintendenza « mista », diretta da un architetto;

il risultato paradossale è che oggi un numero limitatissimo di storici dell'arte sarebbe chiamato a fronteggiare l'attività relativa a tutto il patrimonio storico artistico delle città di Firenze, Pistoia e Prato non contenuto nei musei di proprietà dello Stato. Più che tentare di impedire, come sostenne lo stesso Ministro Urbani in occasione del *social forum*, lo svolgimento di manifestazioni internazionali nelle città d'arte, questo dato dimostra che sarebbe cosa più utile se il ministero garantisse che non si abbassi in maniera così pericolosa il livello della tutela che ogni giorno dovrebbe essere garantito in tali città;

nessuna notizia si ha circa lo spostamento di risorse alla nuova soprintendenza « mista » per far fronte alle esigenze di tutela storico-artistica di tutto il restante territorio —:

se sia consapevole che oggi i beni storico-artistici presenti nel territorio delle città di Venezia, Firenze, Roma e Napoli e non contenuti nei rispettivi poli museali di recente creazione sono, di fatto, privi di effettiva tutela da parte del ministero dei beni e attività culturali;

se non ritenga che costituisca un grave attacco alle funzioni di tutela aver

concepito lo spostamento delle competenze in materia di tutela dei beni storico-artistici in queste città da soprintendenze dirette e prevalentemente formate da dirigenti e funzionari storici dell'arte a soprintendenze « miste » dirette e prevalentemente formate da funzionari e dirigenti architetti, certamente di elevato valore professionale, ma che esercitano altre funzioni;

se sia consapevole che se ciò è grave in relazione alle ordinarie esigenze, è straordinariamente più grave in relazione al verificarsi di possibili eventi straordinari (fenomeni atmosferici, fenomeni di ordine pubblico ed altri) che possono accadere in queste città;

perché al momento della costituzione dei poli museali di Venezia, Firenze, Roma e Napoli non si sia ritenuto utile costituire quattro nuove soprintendenze storico-artistiche competenti per il territorio;

se non sia stata sbagliata ed affrettata la soluzione trovata nel « delegare » queste competenze alle nuove soprintendenze architettoniche « miste » su cui già gravano grandi responsabilità ed un'intensa attività;

le ragioni del ritardo con cui sta avvenendo lo spostamento di competenze tecniche, di funzionari storici dell'arte e di risorse alle nuove soprintendenze « miste »;

se le notizie sopra riportate circa la situazione di Roma, Firenze, Napoli e Venezia siano vere;

in caso positivo, cosa intenda fare per trovare una risposta alle esigenze immediate e urgenti e cosa per risolvere in maniera stabile questo nuovo problema causato da una nuova ed immotivata « fuga in avanti » organizzativa di tipo tecnocratico slegata da ogni effettiva attenzione per le ragioni della tutela;

se non ritenga, infine che l'arretramento progressivo del ministero dalle sue funzioni di tutela del patrimonio storico-artistico non sia funzionale al disegno, più

volte esplicitato dallo stesso Ministro, di favorire la sua sostituzione con soggetti privati. (4-04910)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

SANTULLI, COSENTINO, MAIONE, CESARO, MILANESE, GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI, CICALA, CAPUANO, ORICCHIO, IANNUCILLI, ALFREDO VITO, ANTONIO RUSSO, PERROTTA e FALANGA. — *Al Ministro della Difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai in atto il ridimensionamento e la dislocazione di enti, reparti e comandi militari sull'intero territorio nazionale alla luce delle esigenze dettate dalle nuove normative, in particolare la legge 549 del 1995 e l'istituzione del servizio militare professionale di cui alla legge 331 del 2000;

nel nostro Paese è in corso un processo di adeguamento e ristrutturazione dello strumento militare al fine di rendere sempre più efficienti le forze armate alla luce delle nuove esigenze legate alla nostra partecipazione alle organizzazioni multinazionali;

l'aeronautica militare può contare nella città di Caserta, fin dal 1926, prima con l'accademia militare per piloti, poi dal 1948 con la scuola specialisti trasformata di recente in divisione formazione sottufficiali e truppa SS.AM, di una impareggiabile organizzazione ormai tradizione e tessuto della realtà cittadina, provinciale e regionale;

è vigente dal 9 novembre 1999 un decreto dell'allora Ministro Melandri relativo alla valorizzazione della Reggia di Caserta;

l'aeronautica militare ha tra i suoi obiettivi logistici l'intento di ottimizzare e razionalizzare i propri insediamenti prevedendo anche delle soppressioni;

l'amministrazione comunale di Caserta, ad evitare un trasferimento coatto della scuola specialisti sottufficiali dell'aeronautica, ha fatto proprio il problema dando vita ad una serie di iniziative, non ultimo un progetto di rilocalizzazione, raccogliendo anche il beneplacito della soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Caserta e Benevento, progetto già all'attenzione del Capo di Stato maggiore dell'aeronautica dal mese di aprile del 2002;

indipendentemente da quanto fino ad oggi progettato, si ritiene indispensabile di riconsiderare l'ipotesi di sistemazione della scuola sottufficiali dell'aeronautica, soprattutto alla luce dei diversi contenitori disponibili nella città di Caserta, come l'enorme edificio « ospedale militare », oggi praticamente vuoto, dovendo assolvere esclusivamente le sole funzioni di centro medico legale o come l'immobile in cui è la sede del distretto militare, dislocato nell'emiciclo di fronte alla Reggia contiguo alle aule della scuola sottufficiali aeronautica militare, che con l'abolizione della leva ridimensionerà le sue attività —:

se ritenga percorribile l'ipotesi di dislocare il distretto militare presso lo stesso contenitore dell'ospedale militare, trasferendo l'aeronautica nell'emiciclo, ora del distretto, per l'organizzazione della scuola sottufficiali, ormai ridimensionata essendo passata da tremila a seicento allievi e che, tale dislocazione liberebbe così La Reggia pur consentendo all'aeronautica di continuare a mantenere il piazzale delle Bandiere, « testimone » di tutte le cerimonie militari « Azzurre », spazio esterno anche se attiguo a Palazzo Reale, ove potrebbero continuare a funzionare i refettori e i campi sportivi e se non ritenga opportuno prendere in considerazione le ipotesi prospettate al fine di evitare che la « scuola » lasci Caserta, tenuto conto dei ridottissimi costi dell'intervento così concepito legati all'adattamento dei locali e dei risparmi

volte esplicitato dallo stesso Ministro, di favorire la sua sostituzione con soggetti privati. (4-04910)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

SANTULLI, COSENTINO, MAIONE, CESARO, MILANESE, GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI, CICALA, CAPUANO, ORICCHIO, IANNUCILLI, ALFREDO VITO, ANTONIO RUSSO, PERROTTA e FALANGA. — *Al Ministro della Difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai in atto il ridimensionamento e la dislocazione di enti, reparti e comandi militari sull'intero territorio nazionale alla luce delle esigenze dettate dalle nuove normative, in particolare la legge 549 del 1995 e l'istituzione del servizio militare professionale di cui alla legge 331 del 2000;

nel nostro Paese è in corso un processo di adeguamento e ristrutturazione dello strumento militare al fine di rendere sempre più efficienti le forze armate alla luce delle nuove esigenze legate alla nostra partecipazione alle organizzazioni multinazionali;

l'aeronautica militare può contare nella città di Caserta, fin dal 1926, prima con l'accademia militare per piloti, poi dal 1948 con la scuola specialisti trasformata di recente in divisione formazione sottufficiali e truppa SS.AM, di una impareggiabile organizzazione ormai tradizione e tessuto della realtà cittadina, provinciale e regionale;

è vigente dal 9 novembre 1999 un decreto dell'allora Ministro Melandri relativo alla valorizzazione della Reggia di Caserta;

l'aeronautica militare ha tra i suoi obiettivi logistici l'intento di ottimizzare e razionalizzare i propri insediamenti prevedendo anche delle soppressioni;

l'amministrazione comunale di Caserta, ad evitare un trasferimento coatto della scuola specialisti sottufficiali dell'aeronautica, ha fatto proprio il problema dando vita ad una serie di iniziative, non ultimo un progetto di rilocalizzazione, raccogliendo anche il beneplacito della soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Caserta e Benevento, progetto già all'attenzione del Capo di Stato maggiore dell'aeronautica dal mese di aprile del 2002;

indipendentemente da quanto fino ad oggi progettato, si ritiene indispensabile di riconsiderare l'ipotesi di sistemazione della scuola sottufficiali dell'aeronautica, soprattutto alla luce dei diversi contenitori disponibili nella città di Caserta, come l'enorme edificio « ospedale militare », oggi praticamente vuoto, dovendo assolvere esclusivamente le sole funzioni di centro medico legale o come l'immobile in cui è la sede del distretto militare, dislocato nell'emiciclo di fronte alla Reggia contiguo alle aule della scuola sottufficiali aeronautica militare, che con l'abolizione della leva ridimensionerà le sue attività —:

se ritenga percorribile l'ipotesi di dislocare il distretto militare presso lo stesso contenitore dell'ospedale militare, trasferendo l'aeronautica nell'emiciclo, ora del distretto, per l'organizzazione della scuola sottufficiali, ormai ridimensionata essendo passata da tremila a seicento allievi e che, tale dislocazione liberebbe così La Reggia pur consentendo all'aeronautica di continuare a mantenere il piazzale delle Bandiere, « testimone » di tutte le cerimonie militari « Azzurre », spazio esterno anche se attiguo a Palazzo Reale, ove potrebbero continuare a funzionare i refettori e i campi sportivi e se non ritenga opportuno prendere in considerazione le ipotesi prospettate al fine di evitare che la « scuola » lasci Caserta, tenuto conto dei ridottissimi costi dell'intervento così concepito legati all'adattamento dei locali e dei risparmi

derivanti dal mancato trasferimento e che per tale operazione gli importi necessari sono certamente reperibili nei bilanci ordinari della forza armata. (5-01520)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, FLUVI, TOLOTTI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al fine di definire un quadro normativo di riferimento stabile, per non recare un ulteriore danno in termini di certezza del diritto alle imprese che hanno pianificato rilevanti piani di investimento —:

quali siano le nuove modalità di fruizione del credito d'imposta per gli investimenti di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, con particolare riferimento ai tempi connessi ai nuovi adempimenti posti a capo delle imprese per fruire delle agevolazioni nonché a quelli relativi alla ripresa della fruizione dell'agevolazione medesima. (5-01517)

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il disposto di cui all'articolo 1, comma 5, della legge finanziaria per il 2002, il quale poneva l'obbligo in capo al Governo di presentare entro il mese di giugno 2002 una relazione dettagliata in ordine agli effetti finanziari della disciplina agevolativa degli investimenti, cosiddetta « Tremonti-bis », il Governo non ha sino ad oggi fornito alcuna indicazione al riguardo —:

quale sia il numero dei soggetti beneficiari della agevolazione richiamata, ripartiti per regione, l'entità delle agevolazioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

zioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti dati diffusi dagli organi di stampa, il gettito di cassa derivante dall'autotassazione del mese di novembre 2002 è risultato pari a 31,7 miliardi di euro, con uno scostamento in difetto rispetto al gettito corrispondente nell'anno 2001, che è stato pari a 32,5 miliardi di euro;

il gettito dell'ultima autotassazione non incorpora, peraltro, i versamenti tributari per i redditi derivanti dalle collaborazioni coordinate e continuative, né i versamenti tributari sospesi a seguito delle calamità naturali d'autunno;

alla luce della stagnazione dell'economia nell'anno 2002, il mantenimento sostanziale dell'entità del gettito tributario appare imputabile esclusivamente alle misure restrittive adottate dal Governo in corso di esercizio —:

quali siano stati gli effetti netti sul gettito dell'autotassazione delle misure in materia di fiscalità d'impresa adottate con il decreto legge n. 209 del 2002, anche in relazione a quanto previsto dal Governo in sede di relazione tecnica sul provvedimento, e a quanto ammonti, in termini assoluti ed in termini percentuali rispetto al PIL, l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese a seguito dell'adozione del citato decreto legge n. 209. (5-01519)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa è stata citata in qualità di responsabile civile relativamente ai giudizi penali connessi

derivanti dal mancato trasferimento e che per tale operazione gli importi necessari sono certamente reperibili nei bilanci ordinari della forza armata. (5-01520)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, FLUVI, TOLOTTI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al fine di definire un quadro normativo di riferimento stabile, per non recare un ulteriore danno in termini di certezza del diritto alle imprese che hanno pianificato rilevanti piani di investimento —:

quali siano le nuove modalità di fruizione del credito d'imposta per gli investimenti di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, con particolare riferimento ai tempi connessi ai nuovi adempimenti posti a capo delle imprese per fruire delle agevolazioni nonché a quelli relativi alla ripresa della fruizione dell'agevolazione medesima. (5-01517)

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il disposto di cui all'articolo 1, comma 5, della legge finanziaria per il 2002, il quale poneva l'obbligo in capo al Governo di presentare entro il mese di giugno 2002 una relazione dettagliata in ordine agli effetti finanziari della disciplina agevolativa degli investimenti, cosiddetta « Tremonti-bis », il Governo non ha sino ad oggi fornito alcuna indicazione al riguardo —:

quale sia il numero dei soggetti beneficiari della agevolazione richiamata, ripartiti per regione, l'entità delle agevolazioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

zioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti dati diffusi dagli organi di stampa, il gettito di cassa derivante dall'autotassazione del mese di novembre 2002 è risultato pari a 31,7 miliardi di euro, con uno scostamento in difetto rispetto al gettito corrispondente nell'anno 2001, che è stato pari a 32,5 miliardi di euro;

il gettito dell'ultima autotassazione non incorpora, peraltro, i versamenti tributari per i redditi derivanti dalle collaborazioni coordinate e continuative, né i versamenti tributari sospesi a seguito delle calamità naturali d'autunno;

alla luce della stagnazione dell'economia nell'anno 2002, il mantenimento sostanziale dell'entità del gettito tributario appare imputabile esclusivamente alle misure restrittive adottate dal Governo in corso di esercizio —:

quali siano stati gli effetti netti sul gettito dell'autotassazione delle misure in materia di fiscalità d'impresa adottate con il decreto legge n. 209 del 2002, anche in relazione a quanto previsto dal Governo in sede di relazione tecnica sul provvedimento, e a quanto ammonti, in termini assoluti ed in termini percentuali rispetto al PIL, l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese a seguito dell'adozione del citato decreto legge n. 209. (5-01519)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa è stata citata in qualità di responsabile civile relativamente ai giudizi penali connessi

all'insorgere di malattie professionali provocate dalla lavorazione dell'amianto. La società ha dichiarato di intervenire volontariamente nel procedimento penale presso il tribunale di Bologna a carico di due ex dirigenti accusati di omicidio colposo —:

quanto peserà sul bilancio di Ferrovie dello Stato spa l'importo che la società potrebbe essere costretta a versare a titolo di risarcimento per responsabilità civile. (4-04917)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia, emersa dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Luigino Giuliano, secondo il quale nelle case circondariali di Parma, Pisa, Aquila, Secondigliano sarebbero stati posti in essere trucchi di vario genere, da parte dei detenuti, per comunicare con l'esterno ed aggirare così le forme di isolamento previste dall'applicazione del 41-bis;

infatti, sempre secondo le dichiarazioni del Giuliano, i detenuti nelle case circondariali citate e sottoposti al regime del 41-bis, comunicavano tra loro ed anche con l'esterno, inviando messaggi e bigliettini attraverso vari espedienti;

cordicelle calate da una cella all'altra, messaggi dietro i termosifoni delle docce, la lunga attesa degli imputati durante le videoconferenze, lettere chiuse con colla dura con la manipolazione di lassativi: espedienti tutti per eludere le norme e comunicare con l'esterno;

le strategie citate, sempre secondo il racconto del Giuliano sembra siano state attuate da detenuti di mafia, camorra e 'ndrangheta, unita in un patto di ferro per annullare l'azione dei collaboratori, per

esautorare il carcere duro e per ottenere immediati benefici detentivi, tutto sommato per tentare di tenere basso il livello d'attenzione sul fenomeno della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per far sì che le norme del 41-bis vengano applicate in modo da non consentire ai vari boss mafiosi di comunicare all'interno ed all'esterno e di continuare, così, dall'interno delle carceri a guidare le cosche di appartenenza. (4-04895)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993 per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea e che la Commissione europea dei Diritti dell'Uomo ha censurato per palesi violazioni del diritto contraddittorio (Decisione finale del 9 settembre 1998 nel giudizio n. 33286/96);

il Dorigo attualmente è detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto;

il Dorigo è stato condannato con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni d'accusa;

l'Italia, sollecitata dal Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri — da ultimo con la risoluzione Interinale ReaDh (2002) 30 —, si era impegnata affinché le nuove disposizioni di legge fossero applicate anche ai casi decisi dalla Commissione europea; tuttavia, il termine ultimo indicato dallo stesso Consiglio, vale a dire ottobre 2002, è decorso inutilmente;

risulta all'interrogante che già dal maggio 2002 il Dorigo, all'epoca ristretto

all'insorgere di malattie professionali provocate dalla lavorazione dell'amianto. La società ha dichiarato di intervenire volontariamente nel procedimento penale presso il tribunale di Bologna a carico di due ex dirigenti accusati di omicidio colposo —:

quanto peserà sul bilancio di Ferrovie dello Stato spa l'importo che la società potrebbe essere costretta a versare a titolo di risarcimento per responsabilità civile. (4-04917)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia, emersa dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Luigino Giuliano, secondo il quale nelle case circondariali di Parma, Pisa, Aquila, Secondigliano sarebbero stati posti in essere trucchi di vario genere, da parte dei detenuti, per comunicare con l'esterno ed aggirare così le forme di isolamento previste dall'applicazione del 41-bis;

infatti, sempre secondo le dichiarazioni del Giuliano, i detenuti nelle case circondariali citate e sottoposti al regime del 41-bis, comunicavano tra loro ed anche con l'esterno, inviando messaggi e bigliettini attraverso vari espedienti;

cordicelle calate da una cella all'altra, messaggi dietro i termosifoni delle docce, la lunga attesa degli imputati durante le videoconferenze, lettere chiuse con colla dura con la manipolazione di lassativi: espedienti tutti per eludere le norme e comunicare con l'esterno;

le strategie citate, sempre secondo il racconto del Giuliano sembra siano state attuate da detenuti di mafia, camorra e 'ndrangheta, unita in un patto di ferro per annullare l'azione dei collaboratori, per

esautorare il carcere duro e per ottenere immediati benefici detentivi, tutto sommato per tentare di tenere basso il livello d'attenzione sul fenomeno della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per far sì che le norme del 41-bis vengano applicate in modo da non consentire ai vari boss mafiosi di comunicare all'interno ed all'esterno e di continuare, così, dall'interno delle carceri a guidare le cosche di appartenenza. (4-04895)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993 per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea e che la Commissione europea dei Diritti dell'Uomo ha censurato per palesi violazioni del diritto contraddittorio (Decisione finale del 9 settembre 1998 nel giudizio n. 33286/96);

il Dorigo attualmente è detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto;

il Dorigo è stato condannato con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni d'accusa;

l'Italia, sollecitata dal Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri — da ultimo con la risoluzione Interinale ReaDh (2002) 30 —, si era impegnata affinché le nuove disposizioni di legge fossero applicate anche ai casi decisi dalla Commissione europea; tuttavia, il termine ultimo indicato dallo stesso Consiglio, vale a dire ottobre 2002, è decorso inutilmente;

risulta all'interrogante che già dal maggio 2002 il Dorigo, all'epoca ristretto

dal Carcere di Biella, aveva chiesto di poter effettuare una risonanza magnetica e una tomografia assiale computerizzata (TAC) entrambe al cranio. Esigenza motivata dall'insorgere, in forme sempre più acute, di emicranie e disfunzioni del sistema uditivo, che oltre ad impedire il sonno, lo facevano soffrire e ne soffre tutt'ora di alcune patologie assimilabili agli effetti di forme d'acusia o di poliacusia e un persistente tinnito od acufene all'orecchio sinistro;

tali richieste portarono al solo trasferimento del Dorigo nel reparto d'osservazione psichiatrica della Casa circondariale di Livorno ove neppure lì si effettuarono gli accertamenti medici richiesti dal detenuto stesso;

oggi la direzione del carcere di Spoleto fa sapere al Dorigo che al più presto gli sarà effettuato un ECG presso un'altra struttura penitenziaria;

il detenuto ha richiesto che per questo annunciato esame siano presenti il suo avvocato e la sua neurologa;

dal 17 novembre 2002 il Dorigo ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il trattamento (a parer suo lesivo della dignità umana), che l'istituto penitenziario gli ha riservato —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione di Paolo Dorigo, garantendogli la tutela della salute e nello stesso tempo accogliendo, compatibilmente con l'ordinamento penitenziario, le richieste avanzate dal detenuto stesso e descritte in premessa. (4-04916)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, TAGLIALATELA, CANNELLA, LO PRESTI,

CARRARA, CATANOSO, FOTI e SAGLIA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

piloti ed assistenti di volo hanno preannunciato, per il mese di gennaio del 2003, una serie di agitazioni per denunciare il grave problema del rapporto fra carichi di lavoro e sicurezza del trasporto aereo;

piloti ed assistenti di volo evidenziano che diciassette ore di lavoro continuativo, giorno e notte, non possono garantire livelli accettabili di sicurezza, tenuto conto del fatto che nei paesi dell'Unione europea è previsto un limite massimo di dieci-dodici ore;

in Italia gli *standard* orari continentali sembra siano rispettati soltanto da Alitalia e Meridiana, mentre le altre compagnie, sia pure in misura diversa, si discostano dai limiti posti a garanzia della sicurezza del volo;

la protesta di piloti ed assistenti di volo tende a fare pressione sull'ENAC che si sarebbe impegnato a ridurre l'orario ad un massimo di sedici ore;

come riportato dalla stampa quotidiana (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 dicembre 2002 alla pagina 19), il rappresentante del Ministero dei trasporti, generale Andrea Fornasiero, ha inviato una lettera all'ENAC che conferma « l'inadeguatezza della normativa italiana individuando nuovi limiti di impiego e di riposo che dovranno essere ricompresi in una nuova normativa »;

l'allarme che viene dal mondo sindacale non può non essere preso in seria considerazione, atteso che la progressiva e costante congestione del traffico aereo non consente un rassicurante livello di attenzione e di concentrazione se l'impegno di lavoro supera le dodici ore consecutive di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per richiedere all'ENAC la giusta valutazione della questione della sicurezza del volo in rapporto al carico orario di lavoro conti-

dal Carcere di Biella, aveva chiesto di poter effettuare una risonanza magnetica e una tomografia assiale computerizzata (TAC) entrambe al cranio. Esigenza motivata dall'insorgere, in forme sempre più acute, di emicranie e disfunzioni del sistema uditivo, che oltre ad impedire il sonno, lo facevano soffrire e ne soffre tutt'ora di alcune patologie assimilabili agli effetti di forme d'acusia o di poliacusia e un persistente tinnito od acufene all'orecchio sinistro;

tali richieste portarono al solo trasferimento del Dorigo nel reparto d'osservazione psichiatrica della Casa circondariale di Livorno ove neppure lì si effettuarono gli accertamenti medici richiesti dal detenuto stesso;

oggi la direzione del carcere di Spoleto fa sapere al Dorigo che al più presto gli sarà effettuato un ECG presso un'altra struttura penitenziaria;

il detenuto ha richiesto che per questo annunciato esame siano presenti il suo avvocato e la sua neurologa;

dal 17 novembre 2002 il Dorigo ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il trattamento (a parer suo lesivo della dignità umana), che l'istituto penitenziario gli ha riservato —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione di Paolo Dorigo, garantendogli la tutela della salute e nello stesso tempo accogliendo, compatibilmente con l'ordinamento penitenziario, le richieste avanzate dal detenuto stesso e descritte in premessa. (4-04916)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, TAGLIALATELA, CANNELLA, LO PRESTI,

CARRARA, CATANOSO, FOTI e SAGLIA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

piloti ed assistenti di volo hanno preannunciato, per il mese di gennaio del 2003, una serie di agitazioni per denunciare il grave problema del rapporto fra carichi di lavoro e sicurezza del trasporto aereo;

piloti ed assistenti di volo evidenziano che diciassette ore di lavoro continuativo, giorno e notte, non possono garantire livelli accettabili di sicurezza, tenuto conto del fatto che nei paesi dell'Unione europea è previsto un limite massimo di dieci-dodici ore;

in Italia gli *standard* orari continentali sembra siano rispettati soltanto da Alitalia e Meridiana, mentre le altre compagnie, sia pure in misura diversa, si discostano dai limiti posti a garanzia della sicurezza del volo;

la protesta di piloti ed assistenti di volo tende a fare pressione sull'ENAC che si sarebbe impegnato a ridurre l'orario ad un massimo di sedici ore;

come riportato dalla stampa quotidiana (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 dicembre 2002 alla pagina 19), il rappresentante del Ministero dei trasporti, generale Andrea Fornasiero, ha inviato una lettera all'ENAC che conferma « l'inadeguatezza della normativa italiana individuando nuovi limiti di impiego e di riposo che dovranno essere ricompresi in una nuova normativa »;

l'allarme che viene dal mondo sindacale non può non essere preso in seria considerazione, atteso che la progressiva e costante congestione del traffico aereo non consente un rassicurante livello di attenzione e di concentrazione se l'impegno di lavoro supera le dodici ore consecutive di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per richiedere all'ENAC la giusta valutazione della questione della sicurezza del volo in rapporto al carico orario di lavoro conti-

nuativo dei piloti e degli assistenti di volo; per sapere inoltre quali iniziative di propria competenza intenda assumere per favorire l'adeguamento di tutte le compagnie aeree agli orari di lavoro previsti dagli *standard* continentali. (3-01753)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato sancito l'atto di nascita della società mista « Aer-Sibari spa », il cui capitale ammonta complessivamente a 500.000 euro e la quota più cospicua, pari a 129.000 euro, sarà versata dalla provincia di Cosenza, il resto dovrà essere garantita dai comuni e dagli altri enti locali del territorio interessato all'opera;

questo atto apre ufficialmente l'iter della realizzazione del quarto scalo aereo calabrese, ossia l'aeroporto di Sibari, da costruirsi con finanziamenti nazionali e regionali;

la realizzazione di questo intervento è tuttavia priva di una seria programmazione strategica del trasporto aereo regionale, dal momento che l'avvio di un quarto aeroporto a Sibari penalizzerebbe fortemente lo scalo aereo Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, che dista solo un centinaio di chilometri, con conseguente riduzione del bacino di utenza dell'aeroporto stesso, il quale ha già difficoltà a decollare anche se presente in una zona in cui i collegamenti viari e ferroviari sono piuttosto carenti in quanto la 106 jonica necessita di un ammodernamento e la linea ferroviaria di una ristrutturazione —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per evitare di mantenere in piedi due aeroporti vicini e malfunzionanti;

se non sia opportuno, piuttosto che avviare la realizzazione di un nuovo scalo aereo calabrese procedere ad un serio

rilancio dell'aeroporto di Crotona anche attraverso l'ammodernamento della strada che collega lo scalo aereo crotonese con il territorio sibaritide. (5-01516)

FLORESTA, PALUMBO e FALLICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da oltre quaranta giorni che l'attività effusiva dell'Etna fa fuoriuscire una colonna di sabbia lavica che si indirizza a seconda della direzione dei venti in quota;

saltuariamente, per circa sei giorni, la suddetta sabbia è caduta anche sulla pista aeroportuale di Catania-Fontanarossa;

in tale situazione è chiaramente impossibile sia l'atterraggio sia il decollo per la pericolosità determinata dall'eventuale entrata della sabbia nei motori negli stessi aeromobili;

tale situazione precaria ha recato gravissimi danni all'economia di Catania e di tutto l'*hinterland* per l'impossibilità di fruire dei servizi aeroportuali;

spiacevolmente, gli interroganti hanno appreso che, per motivi addotti non giustificabili di mancanza di sicurezza dello stesso aeroporto anche quando la sabbia non si indirizza verso lo stesso, tutte le compagnie aeree hanno deciso di annullare tutti i voli da e per Catania-Fontanarossa dal giorno 15 al 19 dicembre 2002;

lo stesso aeroporto risulta essere dichiarato agibile e quindi aperto al traffico aereo dall'ENAC, ente preposto alla sicurezza del traffico aereo, tant'è che dallo stesso aeroporto decollano ed arrivano aerei della Lufthansa ed Air Malta —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in ordine a questa arbitraria chiusura di esercizio delle compagnie aeree su Catania;

se non intenda adottare iniziative, con determinazione ed urgenza, affinché

la compagnia di bandiera Alitalia possa garantire anche nel futuro una certezza di servizio presso lo stesso aeroporto;

se non si intenda, da parte del Ministro interrogato dare certezza di regolamento affinché si determini chi deve disporre dell'apertura e chiusura di un aeroporto. (5-01521)

NAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i nostri servizi di trasporto rappresentano mezzi fondamentali per la nostra società e la nostra economia;

la vita moderna comporta impegni sempre più urgenti ed imprevedibili, con esigenza di prenotare i mezzi di trasporto in qualsiasi momento del giorno e della notte;

dopo le ore 21 non è possibile, nel nostro Paese, prenotare un vagone letto o una cuccetta;

appare necessario attivare un servizio di prenotazioni « 24 ore » come per gli aerei —:

se il Governo non intenda assumere le opportune iniziative affinché il meccanismo di prenotazione ferroviaria sia adeguato rispetto a quello dei paesi europei più importanti. (5-01523)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende il nucleo di analisi e ricerche scientifiche del ministero dell'economia (NARS) è al lavoro per analizzare un nuovo sistema di calcolo degli aumenti tariffari delle Ferrovie dello Stato SpA, basato sull'inflazione programmata, sui livelli di produttività e sulla qualità dei servizi;

sebbene all'incremento annunciato del 4 per cento del prezzo dei biglietti dei treni seguirebbe un intenso programma di investimenti da parte della *holding* ferroviaria, si deve comunque notare che tale atto inciderebbe in maniera sostanziale sui redditi di coloro che, come i pendolari e gli studenti lavoratori, utilizzano il treno come mezzo di trasporto primario —:

quali atti abbiano intrapreso o intendano intraprendere per incentivare il trasporto su rotaia e per non penalizzare coloro che maggiormente utilizzano tale modalità di spostamento. (4-04897)

BRIGUGLIO, LA GRUA, PEZZELLA e PAOLONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per riconvertire ad usi civili l'aeroporto militare di Comiso (Ragusa). (4-04903)

TIDEI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 2001 è stata istituita la nuova imposta sulle emissioni sonore degli aereomobili (articoli 90 - 95 della legge 21 novembre 2000, n. 342 - Misure in materia fiscale);

si tratta di un'imposta di scopo destinata al:

a) finanziamento dei sistemi di monitoraggio acustico e di disinquinamento acustico predisposti da comuni dell'entroterra aeroportuale;

b) indennizzo delle popolazioni residenti nelle vicinanze dell'aeroporto, colpite da danni da rumore;

l'imposta è dovuta ad ogni regione o provincia autonoma per ogni decollo ed atterraggio dell'aeromobile civile negli aeroporti civili;

le modalità di presentazione della dichiarazione, posta a carico dell'esercente

l'aeromobile, si sarebbero dovute individuare in un apposito decreto attuativo, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del collegato;

la ripartizione del gettito dell'imposta viene effettuata all'interno di ciascuna regione sulla base dei programmi di risanamento e di disinquinamento acustico presentati dai comuni dell'intorno aeroportuale;

a tutt'oggi non sono state emanate dal Governo le modalità applicative dell'imposta e non sono state recuperate le tasse del 2001 perdute a causa della mancata emanazione del relativo decreto;

non si è provveduto nel frattempo al monitoraggio e risanamento acustico delle zone limitrofe agli aeroporti nazionali ed internazionali italiani;

nella seduta del 18 dicembre 2002 la Camera ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad emanare quanto prima le norme attuative della legge n. 342 del 2000 —:

se e quando il Governo si deciderà ad emanare quei provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 342 del 2000, al fine di permettere alle popolazioni colpite dall'inquinamento acustico e di poter finalmente utilizzare quei benefici previsti e reclamati inutilmente per tanti anni. (4-04905)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3.30 di sabato 14 dicembre 2002, è divampato un incendio presso il deposito del CTNM (Consorzio Trasporti Nord Milano) di via Salvo D'Acquisto a Cazzano di Besana Brianza (Milano) che ha coinvolto 8 autobus: sette completamente distrutti e l'ottavo gravemente danneggiato e non più utilizzabile;

l'incendio è partito dal fondo del deposito, un'area di circa 2000 metri quadrati recintata con all'interno una piccola casetta;

gli autobus distrutti non erano nuovi. Solo uno era stato acquistato recentemente, gli altri avevano dai due ai sette anni di vita;

un autobus nuovo ha un prezzo di mercato che si aggira attorno al 150/200 mila euro;

lo scorso 22 novembre 2002 a Solaro (Milano), in un altro deposito dello stesso consorzio sembra sia stato incendiato un pullman mentre, dieci giorni fa, a Desio (Milano), dove si trovano sede e deposito del gruppo, è stata coinvolta un'autovettura;

nel deposito di autobus di Solaro un analogo episodio era già successo nel febbraio del 2001 causando maggiori danni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza degli ultimi fatti e quali azioni intenda intraprendere visto il costante ripetersi degli atti su citati nei confronti del Consorzio Trasporti Nord Milano.

(3-01750)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni il consorzio trasporti nord Milano (CTNM) è stato preso di mira da diversi attentati ben cinque volte;

nessuno dei quattro depositi del consorzio (Desio, Solaro, Besana Brianza e Cambiagio) è stato risparmiato;

l'ultimo attentato risale al mese di dicembre 2002, e ha distrutto otto autobus su undici nel capannone di Besana Brianza, causando danni per 800 mila euro;

tutto ciò va ad aumentare ulteriormente una situazione di crisi del consorzio

l'aeromobile, si sarebbero dovute individuare in un apposito decreto attuativo, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del collegato;

la ripartizione del gettito dell'imposta viene effettuata all'interno di ciascuna regione sulla base dei programmi di risanamento e di disinquinamento acustico presentati dai comuni dell'intorno aeroportuale;

a tutt'oggi non sono state emanate dal Governo le modalità applicative dell'imposta e non sono state recuperate le tasse del 2001 perdute a causa della mancata emanazione del relativo decreto;

non si è provveduto nel frattempo al monitoraggio e risanamento acustico delle zone limitrofe agli aeroporti nazionali ed internazionali italiani;

nella seduta del 18 dicembre 2002 la Camera ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad emanare quanto prima le norme attuative della legge n. 342 del 2000 —:

se e quando il Governo si deciderà ad emanare quei provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 342 del 2000, al fine di permettere alle popolazioni colpite dall'inquinamento acustico e di poter finalmente utilizzare quei benefici previsti e reclamati inutilmente per tanti anni. (4-04905)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 3.30 di sabato 14 dicembre 2002, è divampato un incendio presso il deposito del CTNM (Consorzio Trasporti Nord Milano) di via Salvo D'Acquisto a Cazzano di Besana Brianza (Milano) che ha coinvolto 8 autobus: sette completamente distrutti e l'ottavo gravemente danneggiato e non più utilizzabile;

l'incendio è partito dal fondo del deposito, un'area di circa 2000 metri quadrati recintata con all'interno una piccola casetta;

gli autobus distrutti non erano nuovi. Solo uno era stato acquistato recentemente, gli altri avevano dai due ai sette anni di vita;

un autobus nuovo ha un prezzo di mercato che si aggira attorno al 150/200 mila euro;

lo scorso 22 novembre 2002 a Solaro (Milano), in un altro deposito dello stesso consorzio sembra sia stato incendiato un pullman mentre, dieci giorni fa, a Desio (Milano), dove si trovano sede e deposito del gruppo, è stata coinvolta un'autovettura;

nel deposito di autobus di Solaro un analogo episodio era già successo nel febbraio del 2001 causando maggiori danni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza degli ultimi fatti e quali azioni intenda intraprendere visto il costante ripetersi degli atti su citati nei confronti del Consorzio Trasporti Nord Milano.

(3-01750)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni il consorzio trasporti nord Milano (CTNM) è stato preso di mira da diversi attentati ben cinque volte;

nessuno dei quattro depositi del consorzio (Desio, Solaro, Besana Brianza e Cambiagio) è stato risparmiato;

l'ultimo attentato risale al mese di dicembre 2002, e ha distrutto otto autobus su undici nel capannone di Besana Brianza, causando danni per 800 mila euro;

tutto ciò va ad aumentare ulteriormente una situazione di crisi del consorzio

(gestito da 35 comuni, con oltre 100 pullman e 17 linee), che ad oggi ha accumulato 2 milioni di euro di perdite;

questa dinamica sembra essere collegata, nell'ipotesi investigativa più accreditata, all'imminenza dell'indizione delle gare (1° gennaio 2004) per l'aggiudicazione delle tratte oggi servite dalle linee del CTNM;

l'importanza del consorzio risiede soprattutto nell'essere i suoi autobus gli unici mezzi di trasporto ad oggi a disposizione degli studenti della Brianza per percorrere il tratto casa/scuola —:

se intenda valutare, il Ministro interrogato, la possibilità di fornire a cura delle forze dell'ordine un servizio di tutela permanente ai mezzi e alle installazioni del CTNM. (3-01752)

GRILLINI, VALPIANA, POLLASTRINI, MONTECCHI, FOLENA, TITTI DE SIMONE, DEIANA, MAGNOLFI, ZANOTTI, BONITO, VENDOLA, BELLILLO, BUFFO e GRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Milano il giorno venerdì 29 novembre 2002 le forze di polizia hanno effettuato una retata in un cinema a luci rosse notoriamente frequentato da omosessuali, soprattutto anziani, trattenendoli per oltre due ore nell'atrio senza poter accedere né alla sala né ai servizi e tantomeno uscire;

alle proteste dello scrittore Alessandro Golinelli, presente nel cinema, che chiedeva di aprire le porte considerando che gli anziani erano facilmente identificabili come italiani e che era inutile sequestrare persone prive di qualsiasi colpa, le forze di polizia non hanno voluto giustificare la loro operazione in alcun modo, e al suo tentativo di uscire dal cinema è stato subito ammanettato e percosso (come confermato da referti medici e da un articolo apparso su *Repubblica*);

il risultato dell'operazione di polizia che ha privato una ventina di persone della loro libertà personale per oltre due ore, impedendo loro inoltre di usufruire di un servizio per cui avevano pagato, è stato solo il fermo di polizia di due extracomu-

nitari con il permesso di soggiorno scaduto, per altro arrestati fuori dalla sala;

ripetute sono le incursioni della polizia nei locali Milanesi frequentati da omosessuali, come quelle in via Sammartini il 17 ottobre scorso, nella quale gli organi di polizia si sono rivolti agli omosessuali presenti con un linguaggio offensivo e discriminatorio. La via, nota come *gay street* milanese e nella quale sono presenti tre locali *gay*, è soggetta a ripetute incursioni e retate con l'effetto di intimidire i clienti e ridurre la frequentazione dei locali;

le motivazioni portate dalla questura a giustificazione di tali retate — la ricerca di extracomunitari senza documenti — sembrano pretestuose, in quanto questi sono o possono essere presenti dappertutto a Milano;

nonostante le buone intenzioni del questore di Milano più volte ribadite, sembra essere in corso un processo intimidatorio nei confronti della nutrita comunità omosessuale di Milano (la più numerosa del paese), anche alla luce della continua violazione della *privacy* di chi frequenta i suddetti locali —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché sia garantita la tranquillità e la possibilità di socializzare degli omosessuali senza essere continuamente sottoposti a perquisizioni e identificazioni inutili — e spesso sgarbate e discriminatorie — dalle forze dell'ordine;

quali siano le giustificazioni per cui si usano mezzi e uomini della polizia per operazioni costose per la comunità e il cui unico effetto è quello di spaventare liberi cittadini che si riuniscono in luoghi pubblici e sicuri. (3-01754)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Piana di Sibari è in atto una preoccupante recrudescenza della criminalità organizzata e del fenomeno mafioso;

nelle settimane scorse la Commissione parlamentare antimafia ha effettuato una serie di audizioni a Cosenza e a Cassano Jonio dove negli ultimi mesi si sono verificati numerosi delitti di mafia;

è crescente nei cittadini e nell'opinione pubblica la preoccupazione rispetto alla espansione di questi fenomeni anche per il ripetersi di atti di intimidazione nei confronti di imprenditori, professionisti, rappresentanti di organizzazioni sindacali, di uomini impegnati nelle Istituzioni, nella pubblica amministrazione e negli organi di informazione;

l'ultimo episodio in ordine di tempo nella Città di Rossano è stato l'incendio di tre automobili di proprietà rispettivamente di Antonio Schiavelli sindacalista CGIL, del dottor Alberto Avenoso, giudice presso il locale Tribunale, del dottor Settimio Ferrari, farmacista ed esponente politico; e nella vicina città di Corigliano con il danneggiamento dell'autovettura del dottor Fabio Bonofiglio, corrispondente della *Gazzetta del Sud*;

malgrado l'impegno e l'abnegazione degli uomini in servizio, le strutture preposte al presidio e alla sicurezza del territorio sono assolutamente insufficienti sia sul versante della quantità che dei mezzi a disposizione;

il Procuratore della Repubblica del tribunale di Rossano ha avuto modo più volte di evidenziare le gravi carenze negli organici delle forze dell'ordine e degli stessi uffici giudiziari;

detta situazione è stata più volte da noi rappresentata al Governo anche attraverso apposite iniziative parlamentari, mentre molteplici sono state le iniziative delle forze sociali e di numerose Istituzioni locali di denuncia sullo stato preoccupante della sicurezza —:

quali iniziative intenda assumere per individuare e colpire i responsabili dei fatti richiamati in premessa;

quale sia la valutazione del Governo in relazione al fenomeno della criminalità

organizzata nella piana di Sibari, anche alla luce degli elementi emersi attraverso la recente visita della Commissione parlamentare antimafia;

quali misure in direzione della lotta alla criminalità organizzata nella Piana di Sibari e nella provincia di Cosenza intenda assumere;

se non ritenga di dover procedere al potenziamento degli uffici giudiziari e all'immediato rafforzamento dei presidi e delle strutture preposte alla sicurezza ed al controllo del territorio nonché al potenziamento dei servizi di *intelligence* nella lotta al crimine organizzato. (5-01522)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ltaief Sinail alias Khairi Amin, espia la pena detentiva, pagato così il suo debito con la giustizia italiana, è stato trasferito in un Centro di permanenza temporanea di Bologna essendo privo di documenti che gli permettessero una regolare permanenza nel suolo italiano;

Khairi Amin, nato il 14 novembre 1966, di cittadinanza incerta si è sempre dichiarato palestinese, il personale addetto alla rieducazione nel carcere in cui Khairi è stato detenuto: il Padre Adelio Giuseppe, i volontari di *Amnesty International*, la psichiatra del carcere lo giudicano attendibile, e di atti dello Stato italiano in cui egli viene considerato nato in Israele;

il 5 novembre 2002 il prefetto della provincia dell'Aquila emetteva e notificava al signor Khairi un decreto di espulsione dall'Italia sul presupposto della mancanza di permesso di soggiorno, è stato quindi disposto il « rimpatrio » verso la Tunisia, infine individuato dalla prefettura, su indicazioni dell'*Interpol* come probabile paese d'origine di Khairi;

Khairi Amin rifiuta di partire per la Tunisia, adducendo rischi gravi per la sua incolumità fisica qualora fosse stato trasferito in quel Paese;

il 6 dicembre 2002 il tribunale dell'Aquila, ritenendo infondate le allegazioni della prefettura, emetteva l'ordinanza con cui, in accoglimento del ricorso, annullava il decreto di espulsione dall'Italia, motivando sull'esistenza del divieto di cui all'articolo 19, comma 1, del testo unico del decreto legislativo n. 286 del 1998, che vieta l'espulsione verso un Paese ove lo straniero potrebbe rischiare la persecuzione o la vita;

nonostante l'ordinanza di cui sopra, e la diffida dell'avvocato Cristina Errede, il 7 dicembre 2002 il prefetto di Bologna emetteva nei confronti del signor Khairi un nuovo decreto di espulsione;

essendo ogni eventuale ricorso privo di efficacia sospensiva, Khairi è stato quindi « rimpatriato » in Tunisia;

il caso di Khairi Amin, al di là della valutazione sul singolo caso, fa emergere delle lacune nello Stato di diritto del nostro Paese —:

se il provvedimento del prefetto di Bologna, che vanifica negli effetti un'ordinanza di un tribunale italiano, sia in linea con l'ordinamento giuridico in vigore o ne costituisca una violazione;

quali siano gli intendimenti del Governo per evitare che in futuro si ripetano casi simili;

se, infine, il Governo intenda, attraverso il suo corpo diplomatico, seguire le sorti processuali del signor Khairi Amin in Tunisia. (4-04899)

FLORESTA e FALLICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Gaggi è un comune di circa 3.500 abitanti, situato in provincia di Messina, a 6 chilometri da Giardini Naxos e da Taormina, attraversato dalla strada statale 120,

che costituisce un'importante bretella di collegamento tra dette località, e le Gole dell'Alcantara e l'Etna;

tale circostanza, e la sua vicinanza ai siti turistici sopra indicati, trasformano la città di Gaggi, soprattutto nel periodo estivo e in occasione di feste, in luogo di villeggiatura, con notevole incremento della popolazione residente;

Gaggi è priva di una stazione dei carabinieri, che è allocata nel comune di Graniti, distante circa sette chilometri;

per la vastità del territorio controllato e per l'esiguità dell'organico non si ritiene che detto presidio sia in grado di assicurare una sufficiente ed adeguata azione di prevenzione;

l'aumento, in questi ultimi tempi, nella città di Gaggi in termini qualitativi e quantitativi, di episodi criminosi è venuto ad incidere negativamente sull'opinione pubblica turbandola a tal punto da farla determinare sulla necessità di avere *in loco* un presidio di salvaguardia —:

se tale situazione sia ritenuta soddisfacente ai fini della salvaguardia della quiete e della sicurezza pubblica;

se non ritenga di provvedere a dotare la città di Gaggi, per le peculiarità di cui sopra, di una autonoma stazione dell'arma dei carabinieri. (4-04901)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la periferia Sud-Est di Roma Capitale, e più precisamente parte del territorio dell'VIII municipio (quartieri di Torre Angela, Tor Bella Monaca, Finocchio, Borghesiana, Colle Prenestino, Castelverde di Lunghezza, S. Vittorino, Corcolle, Valle Castiglione), sempre più spesso è oggetto di atti di delinquenza e di degrado sociale e si assiste ad una crescente accentuazione di delitti contro il patrimonio e la persona ad opera di gruppi delinquenti;

alla criminalità autoctona, costituita principalmente da giovani e da tossicodipendenti, si unisce una delinquenza di origine extracomunitaria, organizzata su

base etnica (nigeriani, polacchi, rumeni, albanesi, e nordafricani) priva di scrupoli e che vive dei proventi della prostituzione, dei furti e delle rapine;

un altro dato negativo è il forte aumento del traffico delle sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, e *hashish*), facilitato anche dal nodo autostradale che rappresenta il crocevia dei traffici nazionali per il meridione e per il nord Italia e quindi per lo smistamento per la Capitale a prezzi più competitivi;

il municipio si estende su un territorio di 113 chilometri quadrati con una popolazione di circa 200.000 residenti e con un numero superiore ai 20.000 di irregolari. Su quest'area, conosciuta come campagna romana, si è consumato un abusivismo selvaggio che dagli anni sessanta in poi — agevolato anche dalle varie sanatorie che nel tempo si sono succedute — ha creato dei complessi di abitazioni posizionate a macchie di leopardo senza alcun criterio urbanistico;

molte di queste abitazioni, e specialmente le più fatiscenti, prive anche delle più elementari condizioni igieniche, sono date in locazione a stranieri spesso senza contratto ed a prezzi altissimi;

il Comune di Roma ha iniziato ad abbattere le case abusive (circa 200 abitazioni) creando ulteriori possibili scontri sociali difficilmente controllabili sull'area indicata essendo insediamenti creatisi grazie allo scarso controllo del territorio;

la situazione igienica sociale è ulteriormente compromessa anche dalla presenza di due grandi insediamenti di nomadi di oltre un migliaio di persone ciascuno, di cui uno insiste su un'area idrologica assoluta (Acqua Vergine). Le forze di polizia recentemente sono intervenute in uno di questi campi nomadi sequestrando auto, camion, e molta altra refurtiva di provenienza illecita;

il dato più allarmante è rappresentato dall'arresto a Tor Bella Monaca di un gruppo di presunti terroristi internazionali (tre algerini ed un marocchino), ricondu-

cibili alla rete di *Al Quaeda*, trovati in possesso di quattro chili di ferrocianuro di potassio e un chilo di polvere pirica, componenti utili per la fabbricazione di un ordigno chimico;

le forze dell'ordine che operano in questo municipio sono costituite in tutto da un numero inferiore alle duecento unità e quotidianamente gran parte del personale viene comandato a diversi compiti, tra cui, ricevere il pubblico (ogni giorno in tutto si registra un'affluenza di oltre un centinaio di persone), controllare le 600 persone sottoposte a misure di prevenzione ed effettuare i servizi delegati dall'autorità giudiziaria;

la prevenzione viene assicurata con sole quattro auto che risultano essere insufficienti allo scopo;

esiste in località Tor Bella Monaca una stazione dei carabinieri, nonché un distaccamento della polizia di Stato con solo due agenti di servizio per turno atte alle recezioni delle denunce, del tutto insufficiente;

risulterebbe inoltre indispensabile una prevenzione contro gli spacciatori davanti alle scuole —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per far fronte alla situazione sopra descritta;

se non si ritenga indispensabile predisporre un considerevole aumento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine da impegnare per un'adeguata presenza nel territorio;

se intenda creare una nuova sede della polizia di stato in località Borghe-siana-Finocchio collegata alla sede del commissariato Casilino che permetta una presenza visibile dello Stato. (4-04908)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38, comma 8, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 stabilisce le modalità delle dimissioni dalla carica di

consigliere comunale, prevedendo quando si deve provvedere alla surroga e quando, viceversa, allo scioglimento del relativo consiglio;

in applicazione alle suddette disposizioni il ministero ha sempre ritenuto la irreattibilità delle dimissioni dopo la loro acquisizione al protocollo dell'ente;

in un episodio, l'atto formale delle dimissioni è stato presentato al protocollo dopo che l'interessato aveva comunicato al Presidente del consiglio comunale la volontà di permanere nella carica, disconoscendo e revocando ogni diversa dichiarazione anteriormente formulata, denunciando alla procura della Repubblica falsificazioni operate da terzi nel corpo della dichiarazione di dimissioni;

a seguito di quanto sopra, la direzione generale per le autonomie (ufficio rapporti con gli amministratori degli enti locali) avrebbe ritenuto di intraprendere una consultazione con il Consiglio di Stato, con specifico riguardo alle modalità di presentazione delle dimissioni;

il Supremo Consesso ha reso il proprio parere (n. 3049 del 2002) su tale vicenda nell'adunanza del 10 ottobre 2002 —:

se siano salvi i provvedimenti adottati precedentemente e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* di scioglimenti di consigli comunali secondo il principio del *tempus regit actum*;

se non si possa ritenere valida l'interpretazione e la procedura sinora seguite, salvo casi di denuncia all'autorità giudiziaria di falsificazioni di volontà nell'atto delle dichiarazioni di dimissioni da parte di qualche consigliere;

se i consiglieri comunali, quali pubblici ufficiali, sono a pieno titolo legittimati alla identificazione dei dimissionari;

ove mai si ravvisasse la necessità di una modalità diversa dal disposto legislativo, così come consiglia il Consiglio di Stato (dimissioni risultanti da atti contestuali o contemporanei presentati per-

sonalmente dagli interessati al protocollo dell'ente con la necessaria identificazione) questo non richieda una modifica legislativa e non viceversa, se un'interpretazione, anche se autorevole, del Consiglio di Stato. (4-04909)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante il giorno 30 novembre 2002 si recava con una delegazione presso il Centro di Permanenza Temporanea *Regina Pacis* di San Foca, in provincia di Lecce, dove incontrava numerosi extracomunitari di varie nazionalità;

tra essi aveva modo di incontrare il signor Ranasinghe Janat Kumarasiri, cittadino dello Sri Lanka, residente in Italia da oltre undici anni e con un contratto di collaborazione coordinata presso la società cooperativa di produzione e lavoro « Le opere », sita in Via Tiburtina 912, a Roma;

la cooperativa « Le Opere » impiega da tempo, per periodi determinati, il signor Ranasinghe; quest'ultimo fermato per un controllo durante l'intervallo di tempo che intercorre tra i periodici rinnovi del contratto (che non è carattere continuativo), veniva ritenuto sprovvisto di attività lavorativa e inviato presso il Centro di Permanenza Temporanea di San Foca, dove giungeva il 9 ottobre 2002;

il signor Ranasinghe, che nell'incontro avuto con l'interrogante in data 30 novembre 2002 manifestava evidenti problemi di carattere psicofisico, è inoltre padre di un bambino di 5 anni, le cui condizioni di vita sono ora fortemente pregiudicate dal fermo e dalla prospettiva di espulsione del genitore —:

se non ritenga immotivato il provvedimento di espatrio di cui è destinatario il signor Ranasinghe e ingiustificata la sua permanenza presso il centro *Regina Pacis*, considerato che egli da tempo — e prima dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia di immigrazione e asilo — lavora nel nostro paese con contratti di collaborazione coordinata;

se non ritenga che i gravi motivi familiari del Ranasinghe, in particolare l'avere a carico il figlio di cinque anni, osterebbero in ogni caso l'espatrio in base al principio della prevalenza del diritto del minore. (4-04912)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione in finanziaria, da parte del Senato, dei tagli al Fto (fondo di finanziamento ordinario) dai 6.209 milioni di euro del 2002 ai 6.030 del 2003 ha scatenato la protesta dei rettori italiani;

in particolare, la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) lamenta l'insufficienza di risorse per pagare gli stipendi, le ricerche e i servizi vari;

la ricerca, sia in campo universitario che sanitario, è fondamentale e irrinunciabile in un paese come il nostro, che si annovera tra i paesi europei più progrediti e vanta persino premi nobel —:

se non concordino sull'opportunità che i docenti universitari possano svolgere la loro attività assistenziale, didattica e di ricerca anche all'interno di strutture convenzionate con il S.S.N. e di riconosciuto prestigio scientifico internazionale, previo accreditamento universitario, purché ciò non comporti un aggravio di spesa per l'Università di appartenenza. (4-04914)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Electrolux, azienda svedese di elettrodomestici, ha annunciato che taglierà

5.091 posti di lavoro nei prossimi due anni, chiudendo stabilimenti nel New Jersey, in India, in Cina e vendendo anche una fabbrica in Australia, nel tentativo di abbassare i costi e migliorare la produttività;

un portavoce della compagnia ha annunciato che i tagli toccheranno l'Italia in « modo assolutamente marginale », e che nel nostro Paese, eventualmente, potrà essere licenziato « qualche impiegato »;

da canto suo, come riportato da diversi organi di informazione, il presidente e amministratore delegato di Electrolux, ha affermato: « dobbiamo fare tutti i tentativi per migliorare le operazioni che funzionano al di sotto delle loro possibilità o che non sono sufficientemente redditizie e ciò è fondamentale per consentire un aumento delle attività di sviluppo del prodotto e di *marketing*, al fine di raggiungere una crescita, e per rafforzare la nostra posizione di *leader* all'interno nel settore, altamente competitivo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di promuovere un tavolo di concertazione tra le parti, volto a scongiurare tagli occupazionali anche negli stabilimenti Electrolux del nostro Paese, tutelando i posti di lavoro e, sotto tale aspetto, chiedendo alla società garanzie occupazionali ben precise. (3-01748)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 dicembre 2002, l'intero comparto del trasporto pubblico locale (autobus, tram, metropolitane, ferrovie concesse) si è fermato per ventiquattro ore, per lo sciopero degli autoferrotrantvieri, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti, con una adesione alla protesta praticamente totale;

con lo sciopero del 16 dicembre 2002, il quarto indetto dalla categoria (la pro-

se non ritenga che i gravi motivi familiari del Ranasinghe, in particolare l'avere a carico il figlio di cinque anni, osterebbero in ogni caso l'espatrio in base al principio della prevalenza del diritto del minore. (4-04912)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione in finanziaria, da parte del Senato, dei tagli al Fto (fondo di finanziamento ordinario) dai 6.209 milioni di euro del 2002 ai 6.030 del 2003 ha scatenato la protesta dei rettori italiani;

in particolare, la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) lamenta l'insufficienza di risorse per pagare gli stipendi, le ricerche e i servizi vari;

la ricerca, sia in campo universitario che sanitario, è fondamentale e irrinunciabile in un paese come il nostro, che si annovera tra i paesi europei più progrediti e vanta persino premi nobel —:

se non concordino sull'opportunità che i docenti universitari possano svolgere la loro attività assistenziale, didattica e di ricerca anche all'interno di strutture convenzionate con il S.S.N. e di riconosciuto prestigio scientifico internazionale, previo accreditamento universitario, purché ciò non comporti un aggravio di spesa per l'Università di appartenenza. (4-04914)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Electrolux, azienda svedese di elettrodomestici, ha annunciato che taglierà

5.091 posti di lavoro nei prossimi due anni, chiudendo stabilimenti nel New Jersey, in India, in Cina e vendendo anche una fabbrica in Australia, nel tentativo di abbassare i costi e migliorare la produttività;

un portavoce della compagnia ha annunciato che i tagli toccheranno l'Italia in « modo assolutamente marginale », e che nel nostro Paese, eventualmente, potrà essere licenziato « qualche impiegato »;

da canto suo, come riportato da diversi organi di informazione, il presidente e amministratore delegato di Electrolux, ha affermato: « dobbiamo fare tutti i tentativi per migliorare le operazioni che funzionano al di sotto delle loro possibilità o che non sono sufficientemente redditizie e ciò è fondamentale per consentire un aumento delle attività di sviluppo del prodotto e di *marketing*, al fine di raggiungere una crescita, e per rafforzare la nostra posizione di *leader* all'interno nel settore, altamente competitivo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di promuovere un tavolo di concertazione tra le parti, volto a scongiurare tagli occupazionali anche negli stabilimenti Electrolux del nostro Paese, tutelando i posti di lavoro e, sotto tale aspetto, chiedendo alla società garanzie occupazionali ben precise. (3-01748)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 dicembre 2002, l'intero comparto del trasporto pubblico locale (autobus, tram, metropolitane, ferrovie concesse) si è fermato per ventiquattro ore, per lo sciopero degli autoferrotrantvieri, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti, con una adesione alla protesta praticamente totale;

con lo sciopero del 16 dicembre 2002, il quarto indetto dalla categoria (la pro-

se non ritenga che i gravi motivi familiari del Ranasinghe, in particolare l'avere a carico il figlio di cinque anni, osterebbero in ogni caso l'espatrio in base al principio della prevalenza del diritto del minore. (4-04912)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione in finanziaria, da parte del Senato, dei tagli al Fto (fondo di finanziamento ordinario) dai 6.209 milioni di euro del 2002 ai 6.030 del 2003 ha scatenato la protesta dei rettori italiani;

in particolare, la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) lamenta l'insufficienza di risorse per pagare gli stipendi, le ricerche e i servizi vari;

la ricerca, sia in campo universitario che sanitario, è fondamentale e irrinunciabile in un paese come il nostro, che si annovera tra i paesi europei più progrediti e vanta persino premi nobel —:

se non concordino sull'opportunità che i docenti universitari possano svolgere la loro attività assistenziale, didattica e di ricerca anche all'interno di strutture convenzionate con il S.S.N. e di riconosciuto prestigio scientifico internazionale, previo accreditamento universitario, purché ciò non comporti un aggravio di spesa per l'Università di appartenenza. (4-04914)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Electrolux, azienda svedese di elettrodomestici, ha annunciato che taglierà

5.091 posti di lavoro nei prossimi due anni, chiudendo stabilimenti nel New Jersey, in India, in Cina e vendendo anche una fabbrica in Australia, nel tentativo di abbassare i costi e migliorare la produttività;

un portavoce della compagnia ha annunciato che i tagli toccheranno l'Italia in « modo assolutamente marginale », e che nel nostro Paese, eventualmente, potrà essere licenziato « qualche impiegato »;

da canto suo, come riportato da diversi organi di informazione, il presidente e amministratore delegato di Electrolux, ha affermato: « dobbiamo fare tutti i tentativi per migliorare le operazioni che funzionano al di sotto delle loro possibilità o che non sono sufficientemente redditizie e ciò è fondamentale per consentire un aumento delle attività di sviluppo del prodotto e di *marketing*, al fine di raggiungere una crescita, e per rafforzare la nostra posizione di *leader* all'interno nel settore, altamente competitivo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di promuovere un tavolo di concertazione tra le parti, volto a scongiurare tagli occupazionali anche negli stabilimenti Electrolux del nostro Paese, tutelando i posti di lavoro e, sotto tale aspetto, chiedendo alla società garanzie occupazionali ben precise. (3-01748)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 dicembre 2002, l'intero comparto del trasporto pubblico locale (autobus, tram, metropolitane, ferrovie concesse) si è fermato per ventiquattro ore, per lo sciopero degli autoferrotranvieri, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti, con una adesione alla protesta praticamente totale;

con lo sciopero del 16 dicembre 2002, il quarto indetto dalla categoria (la pro-

testa segue, infatti, tre scioperi nazionali: il primo di quattro ore — il 17 maggio — il secondo di otto ore — il 21 giugno — e il terzo di ventiquattro ore — il 25 settembre) i circa 120 mila autoferrotranvieri sono tornati a chiedere il rinnovo del biennio economico 2002-2003 del contratto di lavoro;

tale crescendo di conflittualità non è ancora riuscito però a convincere le controparti ad aprire le trattative e a sbloccare la vertenza;

le organizzazioni sindacali di categoria sono pronte a proclamare nuove iniziative di lotta, subito dopo la franchigia che scatterà per le festività natalizie;

i sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003, la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, come previsto dal contratto, rivendicano il diritto dei 120 mila lavoratori del settore al rinnovo del contratto e alla tutela del reddito, chiedono regole per il trasporto pubblico locale in vista delle gare e della liberalizzazione del settore e respingono l'attacco delle controparti al contratto collettivo e alle clausole sociali —:

quali atti il Governo intenda intraprendere al fine di sbloccare la situazione di stallo e se non ritenga opportuno e urgente attivarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché si possa andare incontro alle rivendicazioni che le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori avanzano, nell'interesse della dignità e dei diritti dei lavoratori stessi e nell'ottica di un servizio di trasporto pubblico più efficace ed efficiente. (3-01749)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono lenti i tempi con cui le ASL territorialmente competenti ed i comuni esaminano le pratiche relative agli invalidi civili come altrettanto grave è il ritardo con cui l'Istituto Nazionale della Previ-

denza Sociale (I.N.P.S.), pone in pagamento l'indennità d'accompagnamento a coloro i quali ne ottengono il riconoscimento;

l'indennità in oggetto è una provvidenza economica prevista dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 per coloro i quali sono totalmente inabili al lavoro e non sono in grado di deambulare autonomamente o necessitano di assistenza continua, non essendo in grado di compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita;

la procedura amministrativa per il riconoscimento di tale diritto prevede il preventivo riconoscimento dello stato di invalidità da parte delle commissioni sanitarie competenti, cui segue l'esame della pratica da parte delle ASL e del comune e successivamente avviene il pagamento effettivo da parte dell'I.N.P.S.;

dalla data del riconoscimento del diritto all'effettiva erogazione della prestazione passano molti mesi e spesso anche anni e, da notizie in possesso dell'interrogante, sono migliaia le pratiche — risalenti anche a domande presentate tanti anni fa — tuttora ferme presso le ASL ed i comuni d'Italia;

per questa ragione, molti risultano essere i beneficiari deceduti nell'attesa e non è assolutamente accettabile che i cittadini bisognosi e le loro famiglie, che sostengono elevati costi di assistenza, debbano sopportare periodi di attesa così lunghi per ottenere ciò che dovrebbe, invece, essere erogato in tempi ragionevolmente brevi;

parimenti grave è, infine, il fatto che, nella maggior parte delle ASL e dei comuni, i cittadini richiedenti — o loro delegati — non riescano ad ottenere informazioni esaurienti sullo stato delle loro pratiche;

il signor Giuseppe La Rosa, ad esempio, nato a Maropati (Reggio Calabria) il 20 ottobre 1909 e residente a Roma, è dal gennaio del 1998 che aspetta, invano, insieme ai suoi figli, di godere del suddetto beneficio, come testimonia peraltro il dispositivo pronunciato dal Tribunale di

Roma, III Sezione Lavoro che, il 27 settembre 2001, ha tra le altre cose condannato l'I.N.P.S. al pagamento dei relativi ratei arretrati spettanti alla moglie, Onorina Calandri, ratei che, insieme all'indennità della sua stessa pensione, il signor La Rosa, non ha, a tutt'oggi, purtroppo ancora avuto modo di godere —:

se non ritenga di intervenire urgentemente, con tutti gli strumenti in suo possesso, allo scopo di risolvere per quanto di propria competenza questo vero e proprio dramma sociale che, come evidenziato nel caso del signor Giuseppe La Rosa, oltre al danno, va ad aggiungere al cittadino bisognoso di accompagnamento, anche la grande preoccupazione di dover caricare, nei casi più fortunati, sulle proprie famiglie gli oneri derivanti, rinviando *sine die* il riconoscimento concreto del loro sacrosanto diritto. (3-01751)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i 600 soci della cooperativa *Telechance* rischiano di perdere il lavoro, a seguito della decisione di Seat Tin.it di non rinnovare i loro contratti in scadenza;

Telechance è nata a Cagliari nel 1996 e, dal momento della nascita, ha contribuito, con «*Teleperformance*», alla realizzazione di campagne di *telemarketing* per alcune tra le più prestigiose aziende italiane;

la decisione di non lasciare la Sardegna aveva fatto sì che un centinaio di persone entrassero a fare parte della cooperativa *Telechance*, una realtà che riusciva a coniugare le qualità imprenditoriali di *Teleperformance* con l'esperienza e le capacità sviluppati dagli ex dipendenti di *Video On Line* consentendo alla cooperativa, in pochi anni, di passare da 80 a 600 lavoratori;

a due mesi dalla scadenza del contratto, i soci della cooperativa, denunciano

che quello che dovrebbe essere considerato un vero fiore all'occhiello per la regione rischia ora di sparire per la decisione della Seat Tin.it di trasferire il lavoro a Roma, in un'altra azienda del gruppo Telecom, non pronta per fornire un servizio qualitativamente e quantitativamente adeguato alle esigenze del momento —:

se sia a conoscenza della situazione suddetta e se non ritengano, ognuno per i propri ambiti di competenza, opportuno e urgente attivarsi al fine di scongiurare quanto descritto in premessa, salvaguardando la situazione occupazionale, garantendo la continuità del servizio, impedendo il trasferimento della struttura e evitando che si registri così una ulteriore crisi in un'area già, purtroppo, interessata da una drammatica situazione occupazionale. (4-04896)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno, per la prima volta, è stata rinviata la presentazione del «*Rapporto Isfol sulle politiche della formazione e del lavoro 2002*», già stampato in migliaia di copie;

la conferenza stampa prevista per il 16 dicembre 2002 e il convegno di presentazione fissato per il 17 dicembre 2002 sono stati rinviati in considerazione «*dell'impossibilità da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni, a partecipare alla presentazione del Rapporto per sopravvenuti e inderogabili impegni istituzionali*»;

il personale dell'ente ha espresso forte preoccupazione per tale rinvio, «*ravvisando in tale atto il pericolo di un attacco all'autonomia dell'Istituto*» —:

quali gli impedimenti istituzionali che non hanno permesso al Ministro del lavoro e delle politiche sociali di prendere parte alla presentazione del Rapporto, già stampato e pronto alla divulgazione, atteso appuntamento editoriale, per il particolare e importante valore scientifico e culturale che esso riveste, dagli addetti al lavoro e

non, e quale sarà, a questo punto, la data certa di presentazione del Rapporto Isfol 2002 nella sua versione attuale, tenuto conto dei molteplici impegni del Ministro stesso. (4-04904)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 2002, a Quarto (Napoli) i dipendenti della ditta ManutenCop, hanno occupato l'autoparco della nettezza urbana;

le 33 lavoratrici, che sono senza stipendio da due mesi, chiedono le spettanze arretrate e già nel mese di novembre 2002 occuparono i locali del deposito per ottenere i residui di stipendi di cinque mesi, riuscendo dopo una breve contrattazione a ricevere il dovuto;

l'occupazione dell'autoparco ha creato comprensibili disagi in tutto il comprensorio, poiché gli autocompattatori, che operano sul territorio di Pozzuoli (Napoli), e i mezzi di raccolta, che operano su Quarto, sono rimasti bloccati nel deposito ed i rifiuti solidi non sono stati raccolti con ripercussioni per l'igiene pubblica, sia a Pozzuoli sia a Quarto —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, nell'interesse prima di tutto dei lavoratori, presso i soggetti coinvolti, favorendo la convocazione di un tavolo di trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali capace di affrontare e dare risposte concrete alla problematiche che, da alcuni mesi, bloccano il regolare pagamento degli stipendi. (4-04911)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

è in atto la chiusura del reparto di malattie infettive pediatriche dell'ospedale

L. Spallanzani di Roma, che da trenta anni fa fronte alle emergenze di malattie infettive infantili provenienti dalla città di Roma e dall'intero centro sud. L'ordinanza, emessa l'8 novembre 2002 e resa operativa dal 15 novembre 2002, è stata firmata dal commissario straordinario dell'Istituto di ricerca e cure a carattere scientifico Spallanzani e propone l'attivazione di posti letto cosiddetti « tecnici » nei reparti di degenza per adulti. In questi reparti la tipologia dell'intervento è completamente diversa ed il personale non ha la formazione idonea per provvedere alle necessità assistenziali, di tipo specialistico pediatrico;

una struttura qualificata, nata per essere un Istituto di ricerca di grande utilità, vive una condizione di degrado e viene applicata una politica che penalizza principalmente utenti in gravi difficoltà, come i bambini affetti da gravi patologie infettive;

la chiusura del reparto pediatrico dell'IRCCS dell'Ospedale Spallanzani fa sì che, in caso di emergenza, un bambino, anche se di pochi mesi, debba essere ricoverato in un reparto per adulti, accanto a realtà assolutamente inadeguate;

il reparto pediatrico dell'ospedale Spallanzani ha rappresentato fino ad oggi un centro qualificato nella diagnosi, cura ed assistenza dei bambini affetti da patologie infettive. Con la chiusura di detto centro, nella realtà ospedaliera pubblica di Roma e del Lazio, resterebbero disponibili solamente l'ospedale Bambin Gesù ed un piccolo reparto del Policlinico, che però non sono specializzati per patologie infettive;

non è accettabile la motivazione adottata, basata esclusivamente, sulla non « economicità » del mantenimento del reparto di pediatria, non tenendo conto delle peculiarità e dell'importanza dell'assistenza pediatrica, data la particolare incidenza del ricovero ospedaliero sui bambini —:

quale sia la posizione del Governo sul perdurare di una situazione di tale gravità, che rischia di privare la capitale e l'intera

non, e quale sarà, a questo punto, la data certa di presentazione del Rapporto Isfol 2002 nella sua versione attuale, tenuto conto dei molteplici impegni del Ministro stesso. (4-04904)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 2002, a Quarto (Napoli) i dipendenti della ditta ManutenCop, hanno occupato l'autoparco della nettezza urbana;

le 33 lavoratrici, che sono senza stipendio da due mesi, chiedono le spettanze arretrate e già nel mese di novembre 2002 occuparono i locali del deposito per ottenere i residui di stipendi di cinque mesi, riuscendo dopo una breve contrattazione a ricevere il dovuto;

l'occupazione dell'autoparco ha creato comprensibili disagi in tutto il comprensorio, poiché gli autocompattatori, che operano sul territorio di Pozzuoli (Napoli), e i mezzi di raccolta, che operano su Quarto, sono rimasti bloccati nel deposito ed i rifiuti solidi non sono stati raccolti con ripercussioni per l'igiene pubblica, sia a Pozzuoli sia a Quarto —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, nell'interesse prima di tutto dei lavoratori, presso i soggetti coinvolti, favorendo la convocazione di un tavolo di trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali capace di affrontare e dare risposte concrete alla problematiche che, da alcuni mesi, bloccano il regolare pagamento degli stipendi. (4-04911)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

è in atto la chiusura del reparto di malattie infettive pediatriche dell'ospedale

L. Spallanzani di Roma, che da trenta anni fa fronte alle emergenze di malattie infettive infantili provenienti dalla città di Roma e dall'intero centro sud. L'ordinanza, emessa l'8 novembre 2002 e resa operativa dal 15 novembre 2002, è stata firmata dal commissario straordinario dell'Istituto di ricerca e cure a carattere scientifico Spallanzani e propone l'attivazione di posti letto cosiddetti « tecnici » nei reparti di degenza per adulti. In questi reparti la tipologia dell'intervento è completamente diversa ed il personale non ha la formazione idonea per provvedere alle necessità assistenziali, di tipo specialistico pediatrico;

una struttura qualificata, nata per essere un Istituto di ricerca di grande utilità, vive una condizione di degrado e viene applicata una politica che penalizza principalmente utenti in gravi difficoltà, come i bambini affetti da gravi patologie infettive;

la chiusura del reparto pediatrico dell'IRCCS dell'Ospedale Spallanzani fa sì che, in caso di emergenza, un bambino, anche se di pochi mesi, debba essere ricoverato in un reparto per adulti, accanto a realtà assolutamente inadeguate;

il reparto pediatrico dell'ospedale Spallanzani ha rappresentato fino ad oggi un centro qualificato nella diagnosi, cura ed assistenza dei bambini affetti da patologie infettive. Con la chiusura di detto centro, nella realtà ospedaliera pubblica di Roma e del Lazio, resterebbero disponibili solamente l'ospedale Bambin Gesù ed un piccolo reparto del Policlinico, che però non sono specializzati per patologie infettive;

non è accettabile la motivazione adottata, basata esclusivamente, sulla non « economicità » del mantenimento del reparto di pediatria, non tenendo conto delle peculiarità e dell'importanza dell'assistenza pediatrica, data la particolare incidenza del ricovero ospedaliero sui bambini —:

quale sia la posizione del Governo sul perdurare di una situazione di tale gravità, che rischia di privare la capitale e l'intera

area del centro sud di uno storico polo scientifico di grande utilità;

quali misure il Governo intenda adottare al fine di garantire l'immediata riapertura del reparto di pediatria dell'ospedale Spallanzani, struttura essenziale per far fronte alle emergenze di malattie infettive infantili, rispondente alle vere esigenze della sanità regionale e di una città delle dimensioni di Roma capitale.

(2-00590) « Violante, Di Serio D'Antona, Battaglia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche, area delle ricerche di Pisa, dell'ospedale pediatrico Apuano, che si trova nel comune di Massa, da diversi anni promuove un *master* internazionale in cardiologia, cardiocirurgia ed anestesia di perfezionamento per i medici stranieri che intendono venire in Italia per motivi di studio;

l'organizzazione di detto *master* incontra notevoli difficoltà, in quanto i medici stranieri che intendono venire in Italia per motivi di studio possono ottenere il visto solo dopo aver ottenuto la convalida del loro titolo di studio e ciò nonostante abbiano il riconoscimento della borsa di studio da parte del ministero degli affari esteri;

tale modalità rende difficile la frequenza puntuale al *master* poiché, per concedere il riconoscimento previsto, il ministero della salute prevede lunghi tempi di attesa (addirittura un anno) —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario superare la circolare che disciplina la materia e intervenire affinché i consolati possano rilasciare i visti ai medici stranieri in Italia per motivi

di studio sulla base delle dichiarazioni degli istituti di ricerca presso cui si terranno i corsi di perfezionamento.

(5-01514)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ultimi anni il trattamento dei soggetti con lesione midollare ha subito notevoli e continue evoluzioni grazie alle nuove scoperte scientifiche, quali la capacità di rigenerazione del sistema nervoso centrale e il trapianto di cellule staminali;

conseguentemente, la riabilitazione motoria eseguita con programmi di lavoro finalizzati ad un recupero funzionale assume sempre più importanza in luogo della tradizionale scienza riabilitativa per medullosei volta alla stabilizzazione;

da diversi anni esiste ed opera a Firenze una struttura sanitaria denominata « Centro Giusti » in cui si applica un metodo di Riabilitazione motoria Intensa e Continuativa (R.I.C.), il quale sfrutta attraverso intensi stimoli le naturali risorse fisiologiche del corpo umano proprio in risposta alle accennate nuove acquisizioni scientifiche;

tale trattamento, personalizzato per ogni singolo paziente, è volto, con notevole successo, al recupero della funzionalità perduta a causa del trauma midollare;

sembra inequivocabile che il metodo R.I.C. è efficace e non illude in modo alcuno il paziente —:

alla luce di quanto esposto, se il Ministro non ritenga necessario e urgente riconoscere ufficialmente la validità scientifica del metodo R.I.C. ponendo fine all'attesa di numerose associazioni e privati cittadini interessati a poter usufruire di questa metodica. (4-04894)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 6 dicembre 2002 una trentaduenne di nazionalità somala, Hassan Kalif Hodan, è deceduta dentro il cortile dell'ospedale Ascalesi per non curanza ed abbandono;

« Genet », questo il soprannome di Hassan, si era presentata la sera di mercoledì 4 dicembre 2002 al pronto soccorso del suddetto ospedale in stato confusionale e con due vistose ferite lacero-contuse, una al sopracciglio, l'altra alla nuca. Diceva di essersele procurate per una caduta;

dopo aver ricevuto la medicazione chirurgica era stata dimessa senza troppa indulgenza, ma Genet non ce la faceva proprio ad uscire da sola, si era adagiata su una sedia nel cortile del pronto soccorso a smaltire la sbornia;

all'alba la guardia giurata di turno l'avvicinava con biscotti e cappuccino; Genet era ancora lì, e ci rimaneva fino alle 17 circa, quando alcuni membri del *Forum* per il Diritto alla Salute la notavano nello spazio antistante l'ospedale; al primo contatto Genet si mostrava diffidente e disorientata, poi riconosceva una persona del *Forum*, riprendeva fiducia e incominciava a reagire;

veniva adagiata su una barella; il personale di pronto soccorso veniva subito allertato:

Genet era astenica, l'addome vistosamente gonfio; i rappresentanti del *Forum* insistevano per farla entrare nelle stanze

del pronto soccorso; Genet accettava, dopo un'accesa discussione con il medico che continuava a sostenere l'ipotesi « stato di ubriachezza » a ventiquattro ore ormai dall'arrivo di Genet in ospedale, e riuscivano ad ottenere una disponibilità di ricovero, in barella, per mancanza di posti;

all'una di notte iniziava un imponente episodio di ematemesi, perdeva sangue dalla bocca e, grazie all'intervento di un medico radiologo, veniva ricoverata nel reparto di chirurgia d'urgenza dove, però, decedeva —:

ad avviso dell'interrogante in questo caso si ravvisa un episodio di razzismo nei confronti di una ragazza somala;

se non intenda procedere ad un'opera di sensibilizzazione degli operatori sanitari affinché non abbiano più a verificarsi negli ospedali odiosi episodi di discriminazione razziale. (4-04918)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Raffaella Mariani n. 5-01494, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pigionica.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella ed altri n. 4-04886, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cesaro.



RUSSO SPENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 6 dicembre 2002 una trentaduenne di nazionalità somala, Hassan Kalif Hodan, è deceduta dentro il cortile dell'ospedale Ascalesi per non curanza ed abbandono;

« Genet », questo il soprannome di Hassan, si era presentata la sera di mercoledì 4 dicembre 2002 al pronto soccorso del suddetto ospedale in stato confusionale e con due vistose ferite lacero-contuse, una al sopracciglio, l'altra alla nuca. Diceva di essersele procurate per una caduta;

dopo aver ricevuto la medicazione chirurgica era stata dimessa senza troppa indulgenza, ma Genet non ce la faceva proprio ad uscire da sola, si era adagiata su una sedia nel cortile del pronto soccorso a smaltire la sbornia;

all'alba la guardia giurata di turno l'avvicinava con biscotti e cappuccino; Genet era ancora lì, e ci rimaneva fino alle 17 circa, quando alcuni membri del *Forum* per il Diritto alla Salute la notavano nello spazio antistante l'ospedale; al primo contatto Genet si mostrava diffidente e disorientata, poi riconosceva una persona del *Forum*, riprendeva fiducia e incominciava a reagire;

veniva adagiata su una barella; il personale di pronto soccorso veniva subito allertato:

Genet era astenica, l'addome vistosamente gonfio; i rappresentanti del *Forum* insistevano per farla entrare nelle stanze

del pronto soccorso; Genet accettava, dopo un'accesa discussione con il medico che continuava a sostenere l'ipotesi « stato di ubriachezza » a ventiquattro ore ormai dall'arrivo di Genet in ospedale, e riuscivano ad ottenere una disponibilità di ricovero, in barella, per mancanza di posti;

all'una di notte iniziava un imponente episodio di ematemesi, perdeva sangue dalla bocca e, grazie all'intervento di un medico radiologo, veniva ricoverata nel reparto di chirurgia d'urgenza dove, però, decedeva —:

ad avviso dell'interrogante in questo caso si ravvisa un episodio di razzismo nei confronti di una ragazza somala;

se non intenda procedere ad un'opera di sensibilizzazione degli operatori sanitari affinché non abbiano più a verificarsi negli ospedali odiosi episodi di discriminazione razziale. (4-04918)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Raffaella Mariani n. 5-01494, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pigionica.

L'interrogazione a risposta scritta Pezzella ed altri n. 4-04886, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cesaro.

